



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU
ISSUE #32 - Dicembre 2009

Venerdì, 21 agosto 2009



 Video

 Musica

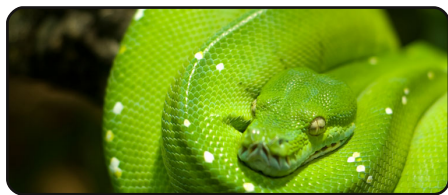
 Fotografie

 Meteo

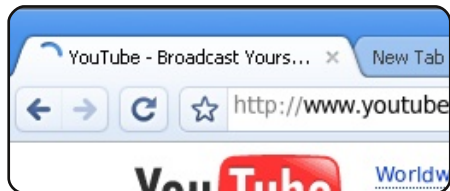
 Script

 Impostazioni

I MIGLIORI CINQUE MEDIA CENTER



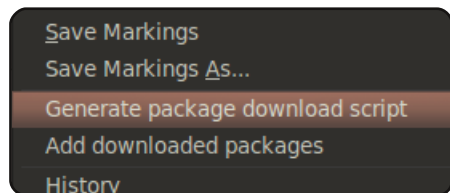
Programmare in Python - Pt6 p.08



Installare Chromium p.13



Il server perfetto - Pt 2 p.17



Installare un pacchetto offline p.14



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU



La mia storia p.19

Scoprite come Ubuntu venga usato nelle classi di bambini affetti da autismo e come una donna è diventata una donna Ubuntu.



Recensione - MPD p.25



Intervista ai MOTU p.27

In questo numero: Roderick Greening, che al momento sta lavorando in Thailandia



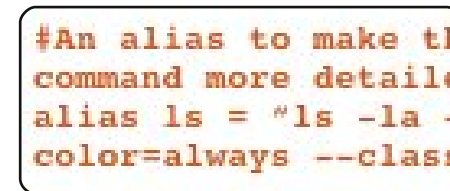
Lettere p.29



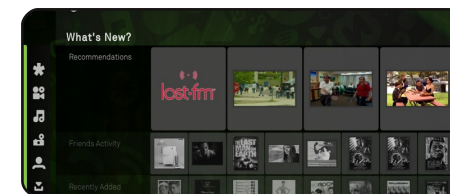
Donne Ubuntu p.31



Giochi Ubuntu p.34



Comanda & Conquista p.05



Top 5 - Media Center p.38



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile.

Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.



Benvenuti a un altro numero della rivista Full Circle.

Sembra che Google stia proprio conquistando le prime pagine un po' dappertutto in questi giorni: prima è stato il loro gOS (anche se loro probabilmente ci hanno avuto poco a che fare in un primo momento), poi è stato il cellulare Google (il G1 di HTC, con il sistema operativo Android), poi il browser Chromium, poi il Sistema Operativo Chromium e ora tutti quanti inviano messaggi su Twitter circa il potenziale rilascio del cellulare *Nexus One*. Da questa lista possiamo realisticamente offrirvi una cosa sola: il browser. Perciò, questo mese, vi mostriamo come installare il browser Chromium usando un PPA facile da aggiungere.

Nel Top 5 di questo mese, Andrew analizza i suoi Media Center preferiti, cosa che mi è risultata molto utile da quando ho recentemente acquistato un *Acer Aspire Revo* con l'intenzione di farne proprio un Media Center. Ed è quello che ho ora fatto con *Ubuntu 9.10* e *Boxee*, che, per quanto sia ancora in alpha (la beta dovrebbe arrivare ai primi di Gennaio 2010), è un'eccellente interfaccia media. Se tutto va bene, il prossimo mese avrò finito di scrivere un How-To su come ci sono riuscito. Grazie Andrew!

Se invece [saltate all'ultima pagina](#) di questa uscita, troverete una cosa che non avevamo mai fatto su FCM: una pubblicità! Lo cito solo per chiarire che non lo abbiamo fatto per soldi: stiamo semplicemente aiutandoci a vicenda per raggiungere più lettori possibili! Il prossimo numero di **Ubuntu User** (pronto per i primi di Marzo 2010) avrà una pubblicità a pagina intera per FCM (una volta che ne avrò realizzata una), perciò tenete gli occhi aperti!

Godetevi il numero e restate in contatto!

Con i migliori auguri,

Ronnie

Redattore Capo di Full Circle Magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando:



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo, perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web. Ubuntu è e sarà sempre gratuito. Non dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per l'internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

SUGGERIMENTO: utilizzate il nuovo link "Indice" per saltare alla pagina del sommario da ogni altra pagina!





Shuttleworth: il mio nuovo obiettivo alla Canonical



Da Marzo del prossimo anno concentrerò tutta la mia energia alla Canonical sul design dei prodotti, partnership e clienti. Sono queste le aree che mi attirano di più e anche quelle in cui posso meglio modellare l'impatto che abbiamo sull'open source e sul mercato delle tecnologie. Potrò dedicarmi a queste attività perché Jane Silber, che ha ricoperto il ruolo di COO alla Canonical praticamente dall'inizio, assumerà l'incarico di CEO.

Da quando Jane si è unita alla compagnia io e lei abbiamo condiviso il peso di coordinare i leader di tutti i team chiave che costituiscono la Canonical. Siamo passati attraverso molti cambiamenti ogni volta che nuove iniziative richiedevano diversi tipi di attenzione: per esempio, ora come ora, Jane dirige i lavori di Ubuntu One.

Personalmente mi sono molto appassionato al design ed alla qualità e voglio dedicare più tempo a capire come imbrigliare i processi collaborativi per costruire prodotti migliori e intuitivi. Non posso immaginare una sfida più avvincente e, fortunatamente, non potevo immaginare una persona migliore di Jane cui lasciare le mie responsabilità formali, amministrative e direzionali alla Canonical. Abbiamo lavorato insieme abbastanza a lungo e abbastanza a stretto contatto e per tale motivo posso essere sicuro della continuità sui punti che mi stanno più a cuore e allo stesso tempo entusiasta per le soluzioni con cui Jane farà crescere il livello della squadra dirigenziale. Essendo stata vicepresidente alla General Dynamics, Jane ha un'ottima esperienza circa una vasta clientela e la leadership amministrativa, cosa che ritengo essenziale per Canonical nei prossimi 5 anni. Stiamo assumendo il ruolo di partner e fornitori in business sempre più vasti, e voglio assicurarmi di essere una forte risposta alle loro necessità.

Molta gente nella community conoscerà Jane dagli Ubuntu Developer Summit, e ovviamente lei è già ben affermata come leader alla Canonical. Per poterci concentrare sul nuovo ruolo, assumeremo qualcuno come COO e un nuovo direttore per Ubuntu One (entrambi i posti saranno comunicati pubblicamente ed internamente a Canonical). Non c'è fretta, perciò pensiamo di coordinare le cose con attenzione e penso che mi potrò concentrare sul mio nuovo ruolo a Marzo.

Fonte: Ubuntu Weekly News

Linux Sabayon 5.1 arriva la "Gaming Edition"



Il fondatore di Sabayon Linux, Fabio Erculiani ha annunciato che è disponibile una edizione "Gaming" della versione

5.1 della sua popolare distribuzione di Linux. Sabayon [...] è pensato per essere una "esperienza completamente fuori dal comune" rimanendo nel contempo stabile e versatile.

La [...] release è basata su Linux Sabayon 5.1 GNOME e annovera [...] un gioco di strategia tattica a turni chiamato Battle of Wesnoth, lo sparattutto in prima persona Warsow e il platform in 2D chiamato Wormux. Sono inoltre inclusi il gioco di artiglieria a turni Scorched 3D e lo sparattutto OpenArena basato sul motore di Quake 3. Erculiani spera che questa versione, che ci dice "giunge direttamente dal Polo Nord", faccia in modo che nessuno "si annoi durante le vacanze".

Maggiori dettagli sul rilascio, inclusa la lista completa dei giochi, possono essere trovati nell'annuncio originale e nella lista dei pacchetti. Linux Sabayon 5.1 "Gaming" Edition è disponibile per il download per sistemi a 32-bit.

Fonte: h-online.com

Joker Racer R/C Server



Un server su ruote: cosa vi viene in mente quando sentite questa frase? Molti di noi potrebbero pensare ad un cameriere con un paio di pattini, ma questa volta, invece, stiamo parlando di Joker Racer R/C Server. Si tratta di un vero server compatibile con Linux che è stato ridotto a dimensioni minuscole, rendendolo abbastanza piccolo da essere montato su una macchina radiocomandata, così da poterlo controllare tramite un qualsiasi web-browser o usando un client per l'iPhone (attualmente in sviluppo, vedrà la luce il prossimo anno). Anche se al momento non è in vendita, il Server Joker Racer R/C potrebbe avere un enorme potenziale specialmente se combinato con Tamiya o altri rilevanti produttori di auto R/C.

Fonte: Hobby Media



COMANDA & CONQUISTA

Scritto da Lucas Westermann

Prima di iniziare con l'argomento dell'articolo di questo mese, devo fare ammenda per un errore! Un lettore, Stefan Eike, mi ha segnalato di aver dimenticato una "t", il mese scorso, nel comando:

```
sudo smartctl -H /dev/sda
```

Ringrazio quindi Stefan e mi scuso con tutti quelli che potrebbero aver avuto dei problemi a causa di questo comando.

In una mail del 15 Novembre, Brian Jenkins, che stava utilizzando da poco il comando GNU Screen, trovandolo molto utile, mi ha fatto notare che sarebbe stato molto interessante parlarne in un articolo. Quindi, Brian, ecco il tuo articolo! Voglio ringraziarlo ancora per avermi ricordato di Screen: sembra che lo abbia sempre trascurato, mentre decidevo di scrivere un articolo. Dopo il suo suggerimento e dopo aver deciso che sarebbe stata un'ottima idea scrivere uno o due

articoli al riguardo (molto probabilmente ne scriverò un seguito il mese prossimo con qualche informazione in più su Screen), ho iniziato ad usare Screen il più possibile nelle settimane seguenti e a configurarlo al meglio: dopotutto non si può parlare di un programma che non si è mai usato!

In questo articolo focalizzerò l'attenzione sull'installazione, l'utilizzo (associazione dei tasti, ecc.), settaggio del file .screenrc e sui pro e contro di Screen. L'articolo del mese prossimo si focalizzerà sugli utilizzi più avanzati di Screen (sessioni multi-utente, Screen su SSH, ecc.). In questo modo ognuno avrà a disposizione le giuste conoscenze per poter comprendere la parte successiva e io potrò descrivere meglio il come e il perché, piuttosto che soffermarmi sull'utilizzo di Screen. Quindi, tanto per cominciare, cos'è GNU Screen? GNU Screen è un multiplexer di terminale. Nel caso in cui ciò non abbia senso per voi,

un multiplexer di terminale essenzialmente crea una serie di terminali "virtuali" all'interno di una un singolo emulatore di terminale/tty, e questi terminali virtuali possono essere collegati/scollegati a nuovi terminali o su differenti account ecc. Vi starete chiedendo: "Non sarebbe più semplice avere due o più terminali aperti?". La qual cosa funzionerebbe e, devo ammettere, personalmente sono abituato ad avere diversi terminali aperti contemporaneamente, ma Screen ti permette di avere diversi terminali virtuali all'interno di una singola sessione di screen, che funziona all'incirca come nelle schede (sì, lo so, esistono degli emulatori di terminali che usano le schede). Comunque, Screen permette, inoltre, di collegare e scollegare tutta la sessione (schede incluse) ad un nuovo terminale, con account differente o all'interno di una schermata tty.

Ovviamente il modo migliore per scoprire cosa sia Screen è, in effetti, installarlo e utilizzarlo. Per installare Screen sul vostro

sistema, potete dare il seguente comando:

```
sudo apt-get install screen
```

Una volta installato, potrete avere un primo assaggio di Screen semplicemente dando il comando:

```
screen
```

Noterete che si aprirà.... un terminale vuoto? Screen sembra esattamente un terminale (se viene lanciato senza argomenti/configurazione), anche se potete comunque vedere che si tratta effettivamente di Screen premendo C-a d (cioè: "ctrl + a" seguito da "d"). Potrete vedere il terminale precedentemente aperto con la seguente scritta:

```
[detached]
```

In pratica questo vi informa che la sessione di terminale precedentemente aperta è stata scollegata (detached) e non interrotta. Ora, per avere la lista completa delle combinazioni di tasti di Screen, dovrete controllare il link nella sezione "Ulteriori

letture". Alcune delle combinazioni che ho trovato molto utili sono:

Ctrl + a, d – scollega uno schermo

Ctrl + a, 0-9 – passa al terminale virtuale scelto all'interno della sessione di screen

Ctrl + a, Ctrl + a – passa alla finestra precedente

Ctrl + a, Ctrl + c – crea una nuova finestra con una shell e passa a quella

Ctrl + a, k – termina la finestra attuale (chiudi la finestra)

Una volta scollegato il vostro schermo, vi chiederete come tornare indietro. Se digitate il seguente comando nel terminale, vi verrà presentata una lista degli schermi:

```
screen -ls
```

La mia lista appare così:

```
There is a screen on:
17153.pts-0.lswest-netbook
(Detached)
```

```
1 Socket in
/tmp/screens/Slswest.
```

O così, se do il comando all'interno della sessione di screen:

```
There is a screen on:
17153.pts-0.lswest-netbook
(Attached)
```

```
1 Socket in
/tmp/screens/Slswest. screen -
r 17153.pts-0.lswestnetbook
```

Dopo aver visto questa lista potreste essere un po' confusi. Essenzialmente vengono elencati tutti i file che la sessione di screen crea in /tmp/screen/S- <nomeutente>/. Viene anche mostrato lo stato dello schermo (collegato, scollegato, ecc.). Per poter ri-connettere (o collegare) una sessione di screen, dovrete

dare il comando:

```
screen -r <nome della schermo>
```

Quindi, nel caso precedente, il comando dovrebbe essere:

```
screen -r 17153.pts-0.lswest-
netbook
```

Ovviamente, essendo pigri, ci limiteremo ad utilizzare il solo ID numerico (in questo caso, 17153). L'ID dovrebbe essere sufficiente per accedere alle sessioni locali di screen: comunque, ritengo che anche il resto del nome sia richiesto nel caso ci si voglia connettere a sessioni remote.

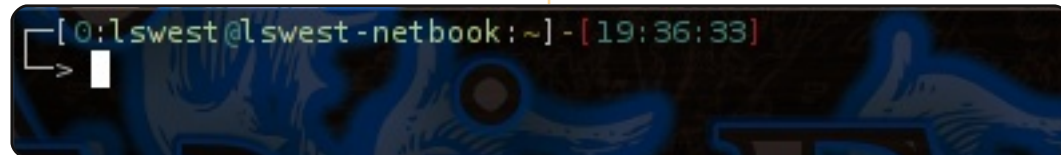
Un'azione leggermente più avanzata che vorrei suggerire, che potrete trovare utile, è avere il numero della finestra di screen nel prompt di Bash o di Zsh (questo perché sono un fanatico della Z-Shell). Potete farlo aggiungendo la variabile "\$WINDOW" al prompt della riga di comando, in modo che mostri il numero della finestra correntemente aperta (ad esempio se avete 3 finestre aperte nella sessione di screen e siete in una shell su screen 1 (il conteggio parte da 0, perciò 1 sarebbe la seconda sessione aperta), il valore mostrato sarà 1). Il mio prompt è configurato con il seguente testo:

```
if [ x$WINDOW != x ]; then
    ##9484;##9472;[5:lswest@lswest-netbook:~]-[15:21:07]
    ##9492;##9472;>
    export
    PS1="%{$fg[white]}%##9484;##9472;[%{$fg[cyan]}%$WINDOW%{$fg[white]}%:%{$fg[green]}%}%n%{$fg[cyan]}%@%{$fg[green]}%}%m%{$fg[white]}%:%{$fg[yellow]}%}%~%{$fg[white]}%}%{$fg[yellow]}%}-
%{$fg[red]}%[%{$fg[cyan]}%}%*%{$fg[red]}%]%{$reset_color}%{$reset_color}"$'\n'"%{$fg[white]}%##9492;##9472;>%{$reset_color}" "
else
    ##9484;##9472;[lswest@lswest-netbook:~]-[15:21:07]
    ##9492;##9472;>
    export
    PS1="%{$fg[white]}%##9484;##9472;[%{$fg[green]}%}%n%{$fg[cyan]}%@%{$fg[green]}%}%m%{$fg[white]}%}%~%{$fg[white]}%}%{$fg[yellow]}%}-
%{$fg[red]}%[%{$fg[cyan]}%}%*%{$fg[red]}%]%{$reset_color}%{$reset_color}"$'\n'"%{$fg[white]}%##9492;##9472;>%{$reset_color}" "
fi
```

Questo è un prompt di Z-Shell, quindi non funzionerà in Bash ma vi permette di avere un'idea di come io lo utilizzi. In pratica il file cerca di vedere se \$WINDOW contiene un valore e, in questo caso, lo mostra nel prompt, in caso contrario non lo mostrerà. La sessione commentata mostra come appare il mio prompt in entrambi i casi. Trovo che questo sia molto utile quando utilizzo Screen.

L'ultima cosa di cui vorrei parlare questo mese è la creazione di un file .screenrc in modo da cambiare i parametri di base e i settaggi di Screen. Il mio .screenrc assomiglia a quello riportato a destra (basato quasi del tutto sullo .screenrc di rson del forum ArchLinux).

Il commento prima di "hardstatus alwayslastline" è un esempio di ciò che sarà il risultato finale. Tutti gli altri comandi sono commentati abbastanza bene. Lo schermo risultante sarà simile a quello riportato sotto.



Questo è un file .screenrc di base e ci vorrebbe un articolo o due per spiegare anche solo la metà di ciò che si può fare con queste configurazioni, perciò lascerò il file .screenrc così com'è con i commenti invitandovi a visitare, tra le ulteriori letture, il link al sito che cerca di spiegare tutte le possibili configurazioni dei file .screenrc.

L'ultima cosa di cui voglio parlare in questo articolo è come terminare screen. Lo si può fare in due modi:

1. Ctrl + a, \ - termina screen e chiude tutte le finestre
2. chiudendo tutte le finestre eccetto un terminale sul quale digiterete

exit

Se qualcuno avesse ulteriori domande o volesse richiedere un articolo su di un determinato aspetto di Screen, si senta libero di scrivermi a lswest34@gmail.com. Lo stesso vale per chiunque abbia un'idea su articoli di qualunque

```
# Screenrc - Screen config file
# Author: Lswest
# Created: 24-11-2009 16:08:50
#
#
# General Settings

startup_message off           # Disable startup message
vbell on                      # Give visual alert instead of sound
defutf8 on                    # Always use utf8

# Hardstatus

backtick 10 1 300 "/usr/bin/updateCheck" # List number
of available updates

# 0 Zsh      1 IRC            --INSERT-- No Packages to
Update
hardstatus alwayslastline "%{= dd}%-w%{+u}%n %t%{-}%+w
%=%{= dW}%h%{-}%20`%10`"

# autostart screen sessions
screen -t Zsh 0 /bin/zsh
screen -t IRC 1 /usr/bin/irssi
#
```

tipo o domande qualsiasi sulla CLI (Command Line Interface - Interfaccia a riga di comando). Auguro a tutti voi buone vacanze e felice anno nuovo.

Ulteriori letture

http://www.gnu.org/software/screen/manual/html_node/DefaultKey-Bindings.html#Default-KeyBindings - La pagina di manuale per le scorciatoie da tastiera sulla Homepage di GNU.

http://www.math.utah.edu/docs/info/screen_9.html - Breve e concisa lista di cose per i file .screenrc e su Screen in generale.



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e non avendo altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire un mail a Lucas all'indirizzo: lswest34@gmail.com.



VEDI ANCHE:

FCM nn. 27-31 - Python Parti 1-5

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:

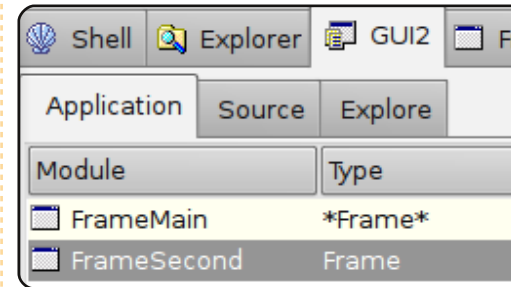


Spero che abbiate sperimentato Boa Constructor dal nostro ultimo incontro. Cominceremo con un programma molto semplice che mostrerà un frame, quindi aggiungeremo un pulsante per mostrarne un secondo. L'altra volta creammo una finestra di avviso. Questa volta creeremo un frame completamente a parte. Questa procedura è utile per i programmi con molti frame o finestre. Quindi... cominciamo...

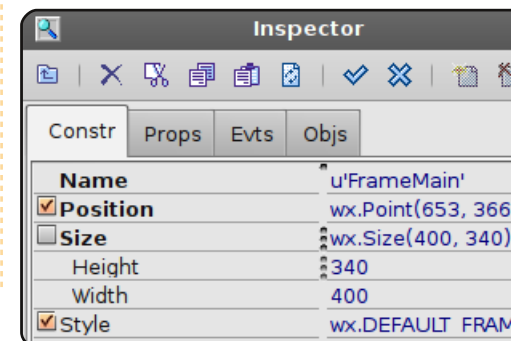
Avviate Boa Constructor e chiudete tutte le linguette della finestra Editor ad eccezione di Shell ed Esploratore usando la combinazione Ctrl-W. Questo ci assicurerà di partire da zero. Ora create un nuovo progetto facendo clic sul pulsante wx.App (rivedete il precedente articolo se necessario).

Prima di procedere oltre, salvate Frame1 come "FrameMain.py" e App1 come "Gui2.py". Passaggio importante. Con la linguetta GUI2 selezionata nella finestra Editor, ritornare alla linguetta Nuovo della finestra Strumenti e aggiungere un altro frame al nostro progetto facendo clic su wx.Frame (che si trova a fianco di wx.App). Assicurarsi che la linguetta Applicazioni mostri entrambi i frame sotto la colonna Modulo. Ora ritornate al nuovo frame e salvatelo come "FrameSecond.py":

Ora aprite FrameMain nel designer. Aggiungete un wx.Panel. Ridimensionatelo fino



a che il pannello copra il frame. Quindi cambiamo alcune proprietà: non l'abbiamo fatto l'ultima volta. Nella finestra Ispezionatore, assicurarsi che la linguetta Constr sia selezionata e impostare Title a "Main Frame" e Name a "FrameMain". Parleremo in seguito delle convenzioni per i nomi. Impostate la dimensione a 400x340 facendo clic sul checkbox Size. Verranno così mostrati high (altezza) e width (larghezza). L'altezza dovrebbe essere 400 e la larghezza 340:

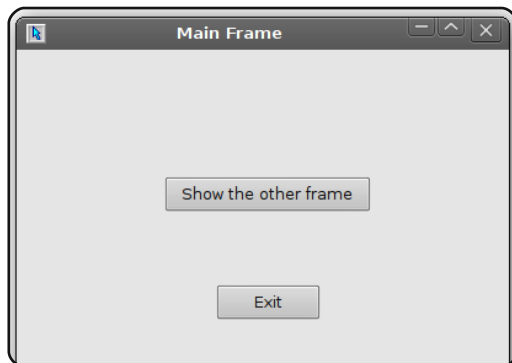


Ora fate clic sulla linguetta Props. Fate clic sulla proprietà Centered e settatela a wx.BOTH. Fate clic sul pulsante Invia e salvate il vostro lavoro. Eseguite l'applicazione facendo clic sul pulsante con la freccia gialla. Il nostro programma comparirà al centro dello schermo con il titolo "Main Frame". Ora chiudetelo facendo clic sulla "X" nell'angolo in alto a destra.

Richiamate il designer di FrameMain. Aggiungete due wx.Buttons, uno sopra l'altro e vicini al centro del frame. Selezionate quello superiore, chiamatelo "btnShowNew", e impostate l'etichetta a "Show the other frame" nella linguetta Constr della finestra Ispezionatore. Usate la combinazione Shift+Frecce per ridimensionare il pulsante così da rendere completamente visibile il testo, quindi usate la combinazione Ctrl+Frecce per muoverlo nuovamente al centro del frame. Selezionate il bottone inferiore, come Name usate "btnExit" e come label

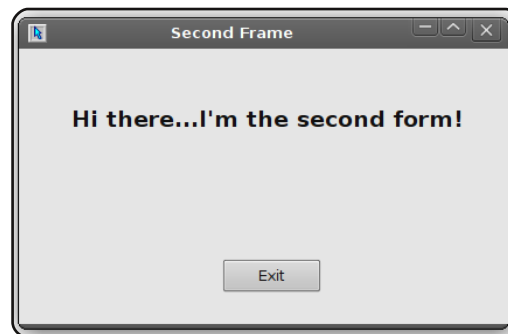
"Exit". Fare clic su Invia, salvate ed eseguite per controllare i cambiamenti. Terminate il programma e ritornate al designer. È il momento di aggiungere gli eventi ai bottoni. Selezionate quello superiore e nel frame Ispezionatore selezionate la linguetta Evts. Fate clic su ButtonEvent, quindi doppio clic su wx.EVT_BUTTON. Notate che dovrete vedere "OnBtnShowNewButton" in basso. Successivamente, selezionate il pulsante btnExit. Fate la stessa cosa, assicurandovi che sia mostrato "OnBtnExitButton". Ancora clic su Invia e salvate. Quindi andate nella finestra Editor e scorrete verso il basso.

Assicuratevi che vi siano i due eventi appena creati. Ecco come dovrebbe apparire il frame:



Ora dobbiamo occuparci dell'altro frame. Aprite FrameSecond nel designer.

Impostate Name a "FrameSecond", e Title a "Second Frame". Impostare Centered a wx.BOTH. Aggiungete un wx.Button, allineandolo in basso al centro. Come Name inserire "btnFSExit" e cambiate il Title in "Exit". Impostate un evento. Quindi aggiungete un wx.StaticText nel mezzo della parte superiore del frame. Per Name mettete "stHiThere", per label "Hi there...I'm the second form!", e impostate il carattere a Sans, 14 punti e come weight mettete wx.BOLD. Ora reimpostate la posizione in modo che sia centrato. Potete farlo deselectando l'attributo Position e usare X per spostarlo a destra-sinistra e Y per spostarlo su-giù fino a quando non sarete soddisfatti. Fate clic su Invia e salvate:



Ora che abbiamo realizzato i nostri form, creeremo la "colla" che terrà tutto assieme.

Nella finestra Editor, fate clic sulla linguetta GUI2, quindi, al di sotto, fate clic sulla linguetta Sorgente. Sotto la riga che dice "import FrameMain", aggiungere "import FrameSecond". Salvate. Successivamente, selezionate la linguetta "FrameMain". Sotto la riga "import wx", aggiungete "import FrameSecond". Quindi scorrete in basso fino a trovare la riga con "def __init__(self, parent):". Aggiungete una riga dopo "self._init_ctrls(parent)" con scritto "self.Fs = FrameSecond.FrameSecond(self)". Ora sotto l'evento "def OnBtnShowNewButton(self, event):", commentate "event.Skip()" e aggiungete le seguenti due righe:

```
self.Fs.Show()
self.Hide()
```

Per finire, sotto il metodo "OnBtnExitButton", commentate "event.Skip()", e aggiungete la riga "self.Close()".

A cosa serve tutto ciò? Ok. La prima cosa che abbiamo fatto è assicurarci che l'applicazione sappia di avere due form. Ecco perché abbiamo importato sia FrameMain che FrameSecond in GUI2. Quindi abbiamo importato un riferimento per FrameSecond in FrameMain così da poterlo chiamare dopo. Lo abbiamo inizializzato nel metodo "_init_". E nell'evento "OnBtnShowNewButton" abbiamo specificato che quando si fa clic sul pulsante, vogliamo mostrare il secondo frame e nascondere quello principale. Quindi abbiamo l'istruzione per chiudere l'applicazione quando si fa clic su Exit.

Ora, passiamo al codice di FrameSecond. Qui le modifiche sono poche. Sotto il metodo "_init_", aggiungiamo la riga "self.parent = parent" che aggiunge la variabile self.parent. Infine, sotto l'evento di FSExitButton, commentate la riga "event.Skip()", e aggiungete queste due:

```
self.parent.Show()
self.Hide()
```

Ricordate che nascondiamo il frame principale quando mostriamo il secondo, per poi mostrarlo nuovamente dopo aver nascosto il secondo.

Salvate.

Ecco il codice per verificare quanto fatto (questa e la pagina successiva):

Codice GUI2:

```
#!/usr/bin/env python
#Boa:App:BoaApp

import wx

import FrameMain
import FrameSecond

modules = {u'FrameMain': [1, 'Main frame of Application',
u'FrameMain.py'],
u'FrameSecond': [0, '', u'FrameSecond.py']}}

class BoaApp(wx.App):
    def OnInit(self):
        self.main = FrameMain.create(None)
        self.main.Show()
        self.SetTopWindow(self.main)
        return True

def main():
    application = BoaApp(0)
    application.MainLoop()

if __name__ == '__main__':
    main()
```

Codice FrameMain:

```
#Boa:Frame:FrameMain

import wx
import FrameSecond

def create(parent):
    return FrameMain(parent)

[wxID_FRAMEMAIN, wxID_FRAMEMAINBTNEXIT,
wxID_FRAMEMAINBTNSHOWNEW,
wxID_FRAMEMAINPANEL1,
] = [wx.NewId() for _init_ctrls in range(4)]

class FrameMain(wx.Frame):
    def _init_ctrls(self, prnt):
        # generated method, don't edit
        wx.Frame.__init__(self, id=wxID_FRAMEMAIN,
name=u'FrameMain',
parent=prnt, pos=wx.Point(846, 177),
size=wx.Size(400, 340),
style=wx.DEFAULT_FRAME_STYLE, title=u'Main
Frame')

        self.SetClientSize(wx.Size(400, 340))
        self.Center(wx.BOTH)

        self.panell1 = wx.Panel(id=wxID_FRAMEMAINPANEL1,
name='panell1',
parent=self, pos=wx.Point(0, 0),
size=wx.Size(400, 340),
style=wx.TAB_TRAVERSAL)

        self.btnShowNew =
wx.Button(id=wxID_FRAMEMAINBTNSHOWNEW,
label=u'Show the other frame',
name=u'btnShowNew',
parent=self.panell1, pos=wx.Point(120,
103), size=wx.Size(168, 29),
style=0)
        self.btnShowNew.SetBackgroundColour(wx.Colour(25,
175, 23))
        self.btnShowNew.Bind(wx.EVT_BUTTON,
self.OnBtnShowNewButton,
id=wxID_FRAMEMAINBTNSHOWNEW)
```

Codice FrameMain (cont.):

```

        self.btnExit =
wx.Button(id=wxID_FRAMEMAINBTNEXIT, label=u'Exit',
          name=u'btnExit', parent=self.panell1,
          pos=wx.Point(162, 191),
          size=wx.Size(85, 29), style=0)
        self.btnExit.SetBackgroundColour(wx.Colour(225,
218, 91))
        self.btnExit.Bind(wx.EVT_BUTTON,
self.OnBtnExitButton,
          id=wxID_FRAMEMAINBTNEXIT)

def __init__(self, parent):
    self._init_ctrls(parent)
    self.Fs = FrameSecond.FrameSecond(self)

def OnBtnShowNewButton(self, event):
    #event.Skip()
    self.Fs.Show()
    self.Hide()

def OnBtnExitButton(self, event):
    #event.Skip()
    self.Close()

```

Codice FrameSecond:

```

#Boa:Frame:FrameSecond

import wx

def create(parent):
    return FrameSecond(parent)

[wxID_FRAMESECOND, wxID_FRAMESECONDBTNFSEXIT,
wxID_FRAMESECONDPANEL1,
wxID_FRAMESECONDSTATICTEXT1,
] = [wx.NewId() for _init_ctrls in range(4)]

class FrameSecond(wx.Frame):
    def _init_ctrls(self, prnt):
        # generated method, don't edit
        wx.Frame.__init__(self, id=wxID_FRAMESECOND,
name=u'FrameSecond',

```

```

        parent=prnt, pos=wx.Point(849, 457),
size=wx.Size(419, 236),
        style=wx.DEFAULT_FRAME_STYLE, title=u'Second
Frame')
        self.SetClientSize(wx.Size(419, 236))
        self.Center(wx.BOTH)
        self.SetBackgroundStyle(wx.BG_STYLE_COLOUR)

        self.panell1 = wx.Panel(id=wxID_FRAMESECONDPANEL1,
name='panell1',
          parent=self, pos=wx.Point(0, 0),
          size=wx.Size(419, 236),
          style=wx.TAB_TRAVERSAL)

        self.btnFSExit =
wx.Button(id=wxID_FRAMESECONDBTNFSEXIT, label=u'Exit',
          name=u'btnFSExit', parent=self.panell1,
          pos=wx.Point(174, 180),
          size=wx.Size(85, 29), style=0)
        self.btnFSExit.Bind(wx.EVT_BUTTON,
self.OnBtnFSExitButton,
          id=wxID_FRAMESECONDBTNFSEXIT)

        self.staticText1 =
wx.StaticText(id=wxID_FRAMESECONDSTATICTEXT1,
          label=u"Hi there...I'm the second form!",
name='staticText1',
          parent=self.panell1, pos=wx.Point(45, 49),
          size=wx.Size(336, 23),
          style=0)
        self.staticText1.SetFont(wx.Font(14, wx.SWISS,
wx.NORMAL, wx.BOLD,
          False, u'Sans'))

def __init__(self, parent):
    self._init_ctrls(parent)
    self.parent = parent

def OnBtnFSExitButton(self, event):
    #event.Skip()
    self.parent.Show()
    self.Hide()

```

Ora potete eseguire l'applicazione. Se tutto è esatto, facendo clic su "Show the other frame" vedremo il primo frame scomparire e apparire il secondo. Facendo clic sul bottone Exit del secondo frame questo scomparirà e ricomparirà quello principale. Fate clic sul pulsante Exit del frame principale per chiudere l'applicazione.

Vi avevo promesso che avremmo parlato di convenzioni per i nomi. Ricordate quando parlammo di commenti al codice? Bene, scegliere con cura i nomi per i controlli della GUI è già un primo passo. È molto importante scegliere nomi significativi quando create frame complessi con molti controlli, specialmente se ci sono molti box di testo e pulsanti, invece di lasciare `staticText1` o `button1` o altro. Potrebbe non esserlo se sarete gli unici a controllare il codice, ma un altro programmatore troverebbe giovamento da nomi ben scelti. Quindi, usate qualcosa di simile ai seguenti:

Tipo controllo - Prefisso nome

Static text - `st_`
Button - `btn_`
Text Box - `txt_`
Check Box - `chk_`
Radio Button - `rb_`
Frame - `Frm_` or `Frame_`

Potrete usare altri sistemi man mano che diventerete esperti, e in certi casi il vostro capo potrebbe già avere delle convenzioni proprie.

La prossima volta metteremo da parte la programmazione di GUI e ci concentreremo sul database. Nel frattempo, procuratevi `python-apsw` e `python-mysqldb`. Avrete anche bisogno di `sqlite` e `sqlitebrowser` per SQLite. È una buona idea sperimentare anche con MySQL. Sono tutti disponibili via Synaptic.



Greg Walters è il proprietario della RainyDay Solutions, LLC, una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia.

Un vero amico



di Richard Redei

L'intervista



di Richard Redei



HOW-TO

Scritto da Les Martin

VEDI ANCHE:

N/A

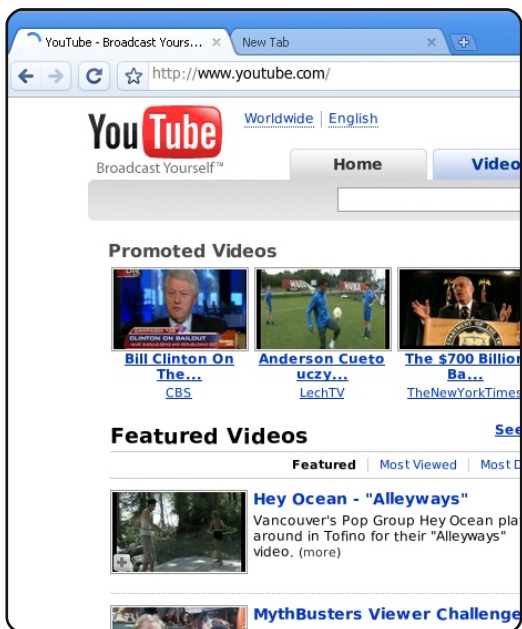
VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Se siete tra quelli che devono ancora buttarsi nell'uso di una versione di Google Chrome o

della sua versione open-source Chromium, io raccomando vivamente di fare un tentativo. Questo HowTo vi guiderà attraverso l'installazione di Chromium usando le versioni giornaliere fornite attraverso un Personal Package Archive (PPA) su LaunchPad.net. Non ci sono oscuri segreti in questo articolo, tutte le informazioni che sto per fornirvi possono essere trovate nella pagina del PPA su LaunchPad

(<https://launchpad.net/~chromium-daily/+archive/ppa>). Per rendere tutto ciò il più semplice possibile, illustrerò i passi attraverso l'interfaccia dei Sorgenti Software di Ubuntu.

Per aggiornare la lista dei sorgenti, per includere i pacchetti provenienti dal PPA di Chromium, ti servirà usare i seguenti:

deb
<http://ppa.launchpad.net/chromium-daily/ppa/ubuntu> karmic main

deb-src
<http://ppa.launchpad.net/chromium-daily/ppa/ubuntu> karmic main

Per aggiungere questi sorgenti software alla vostra lista dei sorgenti in Ubuntu, andate in: Sistema > Amministrazione > Sorgenti Software. Quindi selezionate la scheda Altro Software. Una volta lì, selezionate il pulsante Aggiungi... e, nella casella di testo APT, inserite la prima riga vista sopra (notate che dovrete sostituire la vostra versione di Ubuntu al posto di 'Karmic' in modo appropriato). Ripetete questo passo per la seconda riga vista sopra.

Ubuntu non sarà felice di dare attendibilità alla sorgente di terze parti che avete appena aggiunto. Per renderla attendibile avrete bisogno di autenticare la sorgente con la chiave GPG appropriata. Ciò può essere fatto attraverso l'interfaccia, ma questo passo può essere facilmente compiuto attraverso il terminale. Aprite il vostro

terminale ed eseguite il seguente comando:

```
sudo apt-key adv --recv-keys --keyserver keyserver.ubuntu.com 4E5E17B5
```

Ed ora avete finito. Aggiornate la vostra lista dei sorgenti sia attraverso l'applet dei Sorgenti Software, che eseguendo apt-get update dal terminale. Per installare Chromium dal terminale:

```
sudo apt-get install chromium-browser
```

E, dopo che l'installazione è stata completata, avrete uno dei migliori browser eseguibili dei nostri giorni funzionante in Ubuntu, a mio parere. Se state eseguendo Karmic potete aggiungere una nuova sorgente software, e la sua chiave, con:

```
sudo add-apt-repository ppa:chromium-daily
```

E con quest'ultima ho reso il mio piccolo HowTo obsoleto.





HOW-TO

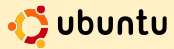
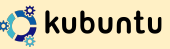
Scritto da Chris Oliver

Installare pacchetti offline

VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

CATEGORIE:

    
Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

    
CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

Malgrado ci sia un costante aumento nella connessione ad internet in tutto il mondo, ci sono ancora molti utenti con il dialup o che non hanno una connessione internet. Certo, installare pacchetti è facile e veloce con aptitude o Synaptic, ma come fare un'installazione senza una connessione Internet? Solo se l'avete provato, potete capire quanto frustrante possa essere. Comunque, ci sono una manciata di applicazioni utili per

semplificare tali installazioni. Ciascuna affronta questo tema da un punto di vista differente, così si hanno varie opzioni tra cui scegliere.

Packages.ubuntu.com



Inizialmente, esploreremo <http://packages.ubuntu.com>. Questo sito web, ospitato da Canonical, ha una tabella sempre aggiornata di tutti i pacchetti e metadati (informazioni specifiche su ogni pacchetto) disponibili per tutti i repository primari di Ubuntu. Tutti i pacchetti

disponibili da Ubuntu possono essere trovati su questo sito, inclusi quelli delle vecchie versioni precedenti fino alla 6.06, Dapper Drake. Si possono vedere i dettagli dei pacchetti, come per esempio le loro dipendenze, attraverso l'interfaccia web. Questo lo rende utile per cercare pacchetti quando siete su un altro computer.

Diciamo, per esempio, che vogliamo installare Pidgin. Dovremmo prima cercare "pidgin", ci si presenta con una pagina su cui possiamo vedere le dipendenze. Adesso quali di queste dipendenze abbiamo già? Se avete preso in anticipo il file `/var/lib/dpkg/status`, potete cercarlo attraverso i vostri pacchetti già installati per vedere di quali pacchetti avevate o non avevate bisogno. Senza questo file, dovrete predisporre il download per tutti i pacchetti e decidere allo stesso tempo quali prendere oppure no delle loro dipendenze. I pacchetti da cui dipendono possono essere installati come non esserlo.

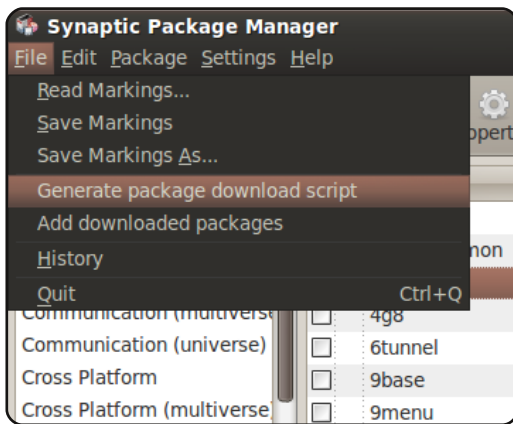
Con o senza un file di configurazione, questo approccio è un metodo che fa perdere molto tempo per installare pacchetti di Ubuntu offline. E' molto utile per prendere una paio di pacchetti se si conosce già cosa abbiano bisogno, ma è abbastanza difficile da usare per qualunque grande installazione; e i pacchetti di aggiornamento sarebbero un'impresa sovrumana da compiere. Inoltre, questo approccio non accede ai repository di terze parti, come medibuntu.

Una volta che avete scaricato i pacchetti .deb, potete portarli sulla vostra macchina offline e installarli uno per uno facendo clic su ciascuno due volte e installandoli con GDebi. Questo funziona la maggior parte delle volte, e avrete prima da installare le dipendenze. Non è ben organizzato, ma fa in modo che il lavoro sia fatto.

Synaptic download scripts

Vedendo come scaricare





manualmente i pacchetti, gli aggiornamenti e le loro dipendenze sia un'enorme seccatura, gli sviluppatori di Synaptic costruirono la loro risposta all'installazione dei pacchetti per macchine offline in Synaptic stesso. Come approccio semplice e logico al problema, Synaptic attualmente è dotato di un generatore di script per il download.

Synaptic crea semplici script bash per scaricare i pacchetti e dipendenze. Per generarli, si selezionano semplicemente i pacchetti che si vogliono installare e si seleziona l'opzione dal menu per generare uno script di download. Questo approccio fornisce un'interfaccia grafica agli utenti, che selezionano i pacchetti che desiderano, e la garanzia che tutte le dipendenze siano scaricate.

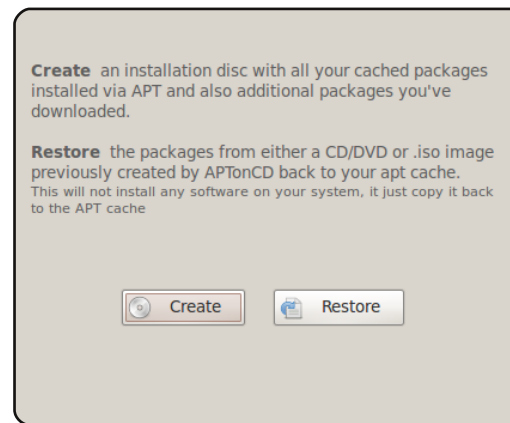
Questo funziona meravigliosamente per utenti con connessioni Internet intermittenti. Essi sono in grado di utilizzare repository di terze parti in maniera facile, e possono fare la maggior parte di tutto ciò che può essere fatto con una connessione ad Internet fissa. Comunque, proprio per questo per lavorare come si deve, gli utenti devono avere aggiornato la loro lista di pacchetti sulla macchina offline. Synaptic e APT usano queste liste per determinare quali dipendenze scaricare, e quali sono i pacchetti e le versioni disponibili. Se avete eseguito un apt-get, sapete che le liste di pacchetti sono i file che si sta scaricando. Potete scaricarli manualmente tirando giù tutti i link non andati a buon fine da un aggiornamento, ma è faticoso farlo.

Scaricare i pacchetti usando lo script è semplice. Su una macchina connessa, servitevi di una copia di Linux che ha installato wget (la maggior parte delle volte è già installato), e fate girare lo script da una chiavetta USB. Da Windows, potreste usare Firefox e il plug-in DownloadThemAll per prendere facilmente tutti i file allo stesso

modo. Questo scaricherà i pacchetti sulla vostra chiavetta flash, dalla quale potrete installarli con GDebi, o copiarli su var/cache/apt/archives/ e installare i pacchetti normalmente con aptitude o Synaptic.

APTonCD

<http://aptoncd.sourceforge.net>



Lo scopo di APTonCD è quello di fornire una copia di pacchetti scaricati, e raggrupparli su un CD o un DVD. E' uno strumento estremamente utile sia per utenti abituali che per amministratori di sistema. Con APTonCD, la copia di pacchetti scaricati viene fatta attraverso un'interfaccia grafica. Quando il processo è completato, gli utenti hanno un disco che lavora facilmente con APT come

un repository locale.

Per usare APTonCD, avrete bisogno di una macchina connessa ad Internet che abbia la stessa versione di Ubuntu. Se non avrete una macchina con installata la stessa versione di Ubuntu, potrete servirvi del LiveCD (se il computer ha due CD drive), o usare Unetbooting per fare una versione usabile da USB. Comunque, avrete bisogno della stessa versione di Ubuntu e di un lettore CD vuoto per usare il vostro disco APTonCD. APTonCD si trova nel repository di Ubuntu Universe, così, se lo si deve utilizzare, si può installarlo su APTonCD da Synaptic o aptitude.

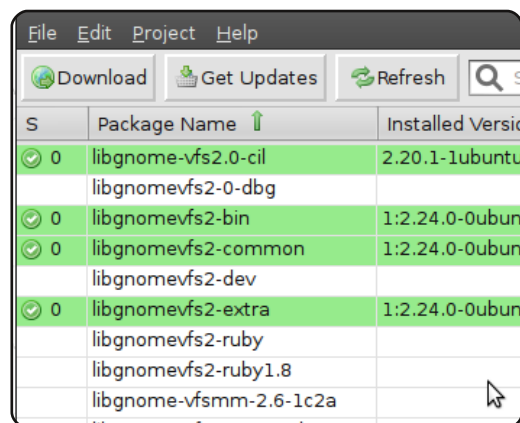
Una volta installato, APTonCd è molto semplice da usare. Tutti i pacchetti esistenti che sono stati scaricati per l'installazione di Ubuntu sono disponibili per essere masterizzati su CD. Semplicemente installate i pacchetti su questa installazione, e masterizzateli su CD per l'installazione sul vostro sistema offline. Quando tornate alla macchina offline, inserite il disco che fungerà da repository APT.

Potrete quindi installare il

software dal disco usando Synaptic o aptitude. Con APTonCD, avete una copia fisica di tutti i pacchetti, così se avete problemi con la vostra installazione o con il vostro hard drive, potete facilmente installare da una copia fisica senza dover scaricare di nuovo tutto.

Keryx

<http://keryxproject.org>



Progetto abbastanza nuovo, Keryx ha lo scopo di fornire un approccio più moderno ed efficiente per l'installazione di pacchetti offline. È ancora nella prima fase di sviluppo, con una community sempre in aumento, ma si prefigge di risolvere tutti i problemi ai metodi alternativi per l'installazione di pacchetti offline,

facendo un'applicazione semplice, facile da usare.

Keryx è un gestore pacchetti per macchine offline simile a Synaptic, ma differisce per essere disponibile per più sistemi operativi, ed è pensato per l'uso su supporti USB. Cosa significa? Con Keryx voi create un "progetto", o quella che essenzialmente è un'immagine dei pacchetti installati su macchine offline. Progettato per dispositivi rimovibili, è facile acquisire velocemente un nuovo pacchetto, o aggiornare senza dover masterizzare un CD. Ha un'interfaccia grafica. Keryx è molto versatile e può girare su Linux, Windows, e Mac OSX.

Fornendo alcuni progetti predefiniti (essenzialmente installazioni recenti), Keryx vi fa usare un progetto generico per scaricare pacchetti per una macchina offline senza dover prima andare a casa. Potete semplicemente avviare Keryx da qualsiasi macchina con Internet, caricare il progetto predefinito che si adatta alla vostra installazione offline di Ubuntu (Karmic 32bit, Karmic 64bit, ecc.), e siete pronti a scaricare il

software. Scarica le liste dei pacchetti e le legge come fanno aptitude e Synaptic, così usate questi file per aggiornare allo stesso tempo le liste dei pacchetti disponibili sulla macchina offline.

Con un semplice clic, Keryx può scaricare tutti gli aggiornamenti che sono disponibili anche sulla vostra installazione offline. I pacchetti sono colorati con colori diversi per mostrare il loro stato: installati e all'ultima versione, installati ma hanno aggiornamenti, e altro. Per scaricare un'applicazione o pacchetto, semplicemente selezionate il pacchetto e fate clic su Download. Keryx calcolerà le dipendenze e le scaricherà per voi. Tutti i pacchetti e liste sono salvati sulla chiavetta flash e potete facilmente trasportarli da un computer all'altro. Esiste anche con uno strumento per usare il supporto rimovibile come un repository locale così che i pacchetti possano essere installati in modo simile a quello di APTonCD.

Riassunto

L'installazione di pacchetti

offline non è una passeggiata nel parco. Moltissimi utenti ancora non hanno una connessione a Internet, ma ci sono alcuni strumenti utili e promettenti per aiutarli. Il primordiale packages.ubuntu.com è una via veloce per arraffare un paio di pacchetti qua e là. Gli script per il download di Synaptic vanno bene per chi ha poca connettività, e APTonCd fornisce un modo di copiare questi pacchetti per un uso successivo. Keryx è qui per facilitare alcune delle questioni sovraccitate con altri metodi, e sembra rappresentare una promessa. La scelta di quale di questi strumenti usare dipende dai bisogni di ognuno. Alcuni possono avere bisogno solo di pochi pacchetti qua e là, altri possono avere bisogno di regolari e costanti backup, e altri potranno scoprire che una chiavetta flash è il modo migliore di fare le cose. Provateli tutti, valutate quale fa maggiormente al caso vostro, e contribuite a dare un ritorno alla comunità con le vostre considerazioni e idee!



VEDI ANCHE:

FCM09 - 16 : Serie Server 1 - 8
FCM28 - 29 : Server LAMP 1 - 2
FCM31 : Il Server Perfetto 1

APPLICABILE A:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIES:



DEVICES:



Il mese scorso abbiamo effettuato l'installazione base di Ubuntu Server da CD fino al punto di riavviare il sistema installato.

Ottenere i permessi di root

Dopo aver riavviato si può effettuare l'accesso con il nome utente e la password creata precedentemente (ad esempio administrator). Poiché i privilegi di root sono necessari per effettuare

tutti i passi di questo tutorial possiamo o eseguire tutti i comandi antepoendo la parola sudo, o diventare root dall'inizio digitando:

```
sudo su
```

È anche possibile abilitare l'accesso come root eseguendo:

```
sudo passwd root
```

e inserendo la password di root. Permette di effettuare l'accesso direttamente come root, ma è disapprovato dagli sviluppatori di Ubuntu e dalla comunità per vari motivi (vedere <http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=765414>)

Installare il Server SSH (Opzionale)

È possibile installare il server SSH ora se non è stato fatto durante l'installazione del sistema:

```
aptitude install ssh openssh-server
```

Da questo punto in poi si può usare un cliente SSH come PuTTY, connettersi dalla propria postazione di lavoro al proprio server Ubuntu 9.10 e seguire i restanti passi di questo tutorial.

Installare vim-nox (Opzionale)

In questo tutorial come editor di testo è utilizzato vi. La versione di base del programma si comporta in modo strano in Ubuntu e Debian. Per risolvere questo installare vim-nox:

```
aptitude install vim-nox
```

Non è necessario eseguire questo passo se si utilizza un diverso editor di testo come joe o nano.

Configurare la rete

L'installatore di Ubuntu ha configurato il sistema per ottenere le proprie impostazioni via DHCP. È necessario cambiare tali impostazioni perché un

server deve avere un indirizzo IP statico. Modificare /etc/network/interfaces in base ai propri bisogni (in questo esempio verrà usato l'indirizzo IP 192.168.0.100):

```
vi /etc/network/interfaces
```

```
# This file describes the network interfaces available on your system
# and how to activate them.
For more information, see interfaces(5).
```

```
# The loopback network interface
auto lo
iface lo inet loopback
```

```
# The primary network interface
auto eth0
iface eth0 inet static
    address 192.168.0.100
    netmask 255.255.255.0
    network 192.168.0.0
    broadcast 192.168.0.255
    gateway 192.168.0.1
```

Riavviare la rete con:

```
/etc/init.d/networking restart
```

Poi modificare /etc/hosts:

```
vi /etc/hosts
```

in modo tale che sia uguale al testo mostrato in figura 1.

Ora eseguire:

```
echo server1.example.com > /etc/hostname
```

e riavviare il server con:

```
reboot
```

Dopodiché eseguire:

```
hostname  
hostname -f
```

Ora entrambi dovrebbero visualizzare:
server1.example.com now.

Modificare sources.list e aggiornare la propria installazione Linux

Modificare /etc/apt/sources.list:

```
vi /etc/apt/sources.list
```

Commentare o rimuovere la riga relativa al CD di installazione dal file e assicurarsi che i repository universe e multiverse siano abilitati.

Poi eseguire

```
aptitude update
```

per aggiornare il database dei pacchetti apt e

```
aptitude safe-upgrade
```

per installare gli ultimi aggiornamenti (se presenti). Se si nota che un nuovo kernel viene installato durante l'aggiornamento, il sistema dovrebbe essere riavviato con:

```
reboot
```

Cambiare la shell di default

/bin/sh is a symlink to /bin/dash, ma quello necessario è /bin/bash, non /bin/dash. Perciò si può fare così:

```
dpkg-reconfigure dash
```

Install dash as /bin/sh?,
Scegliere: No

Se non si fa così l'installazione di ISPCONFIG non riuscirà.

Disabilitare AppArmor

```
127.0.0.1      localhost.localdomain  localhost  
192.168.0.100  server1.example.com    server1  
  
# The following lines are desirable for IPv6 capable  
hosts  
::1           localhost ip6-localhost ip6-loopback  
fe00::0       ip6-localnet  
ff00::0       ip6-mcastprefix  
ff02::1       ip6-allnodes  
ff02::2       ip6-allrouters  
ff02::3       ip6-allhosts
```

Fig. 1

AppArmor è un'estensione di sicurezza (simile a SELinux) che dovrebbe fornire una maggiore sicurezza. Secondo me non è necessario configurare un sistema di sicurezza, di solito causa più problemi rispetto ai vantaggi che porta (basta pensare a questo: passare una settimana ad effettuare troubleshooting perché qualche servizio non funziona come desiderato, e poi scoprire che tutto era OK, ma era solamente AppArmor a causare il problema). Perciò io lo disabilito (questo è anche necessario se si vuole installare ISPCONFIG successivamente).

Lo si può disabilitare così:

```
/etc/init.d/apparmor stop
```

```
update-rc.d -f apparmor remove
```

```
aptitude remove apparmor  
apparmor-utils
```

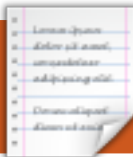
Sincronizzare l'orologio di sistema

È una buona idea sincronizzare l'orologio di sistema con un server NTP (protocollo del tempo di rete) tramite internet. Basta semplicemente eseguire

```
aptitude install ntp ntpdate
```

e l'ora del sistema sarà sempre sincronizzata.

Il prossimo mese installeremo Postfix, SpamAssassin, Webalizer e molto, molto altro!



In questo momento, sono un insegnante che lavora con studenti a cui sono state diagnosticate da severe a moderate forme di autismo. Il mio gratificante rapporto con questi bambini mi permette di assisterli nelle loro conquiste. Impiego varie risorse per facilitare ciò; qui è dove entra in gioco Linux.

La mia prima distribuzione Linux fu Slackware96 al college. Dato che avevo delle conoscenze sui computer, questi mi venivano spesso donati per essere riparati o ripuliti, sia per la mia classe che per i bambini del vicinato in difficoltà. La mia posizione è quella di insegnante di sostegno nel sud dove le risorse sono poche. I computer di classe sono vecchi modelli donati, perfetti candidati per Xubuntu, che ho installato assieme ad alcune applicazioni. I bambini adorano i "nuovi" computer. Alcuni si ambientavano con l'interfaccia grafica e giocavano alcuni giochi, mentre altri volevano lavorare solo con un adulto. Alcune applicazioni sono diventate dei

successi. Ho scoperto che i bambini si soffermavano su GCompris (una suite di programmi educativi) e Tux Paint, entrambi i quali uso con le mie piccole figlie a casa. GCompris era il sostanziale vincitore. L'interfaccia di GCompris è semplice, intuitiva, pulita ed attraente. L'audio è stimolante, le applicazioni sono attraenti e gli studenti hanno, nella nuova versione, sia gratifiche visive per le loro realizzazioni che istruzioni sonore.

La manipolazione gioca un grande ruolo nel modo in cui il materiale è trasmesso agli studenti della mia classe. Le nostre applicazioni Linux offrono un magnifico supplemento a ciò che noi abbiamo già fatto. Gli studenti con deficit nelle interazioni sociali, nella scrittura, nella lettura, etc., fanno meglio col computer, specialmente nei giochi. GCompris offre un ambiente che traccia i dati degli studenti e offre ai bambini un attraente divertimento. Per combattere i deficit degli studenti

nella lettura, nella matematica, nelle scienze e nella storia, ed anche contro gli alti tassi di abbandono nella scuola secondaria, alcune scuole spendono ingenti somme di denaro in programmi e laboratori che offrono molto meno di quanto fa l'impiego di applicazioni educative trovate nei repository di Linux. Nel corso degli anni, ho ottenuto successi maggiormente consistenti con un utilizzo pianificato di GCompris, Childsplay, Tux Math, etc., insieme al tracciamento e all'analisi dei dati. Ho acquistato un Eee 901 e installato la derivata di Ubuntu Easy Peasy per trasportarlo quando presto assistenza ai diversi casi e clienti. È anche utile per raccogliere e studiare i dati degli studenti e per mostrare ai bambini queste eccezionali applicazioni educative quando sono bloccato in un ambiente che esegue solamente Windows.

Quando gli studenti si sentono più a loro agio con l'ambiente del sistema operativo, diventano più

curiosi. Poi gli permetto di aggiungere sia i giochi tradizionali che educativi attraverso l'applicazione Aggiungi/Rimuovi. Attraverso questa attività, loro ottengono una sensazione di possesso, controllo ed anche fiducia. Le applicazioni, nuove e preinstallate, incrementano le capacità di questi bambini autistici. GCompris ha creato una breccia tra le loro diffidenze e li ha resi più a loro agio con l'interfaccia Xubuntu del PC. Tux Math ha incrementato il riconoscimento ed il calcolo numerico. Abbiamo usato OpenOffice per creare dei progetti di studi sociali sull'eguaglianza, la prima volta per questo gruppo. Uno dei miei studenti ha iniziato a migliorare la propria socializzazione da quando abbiamo scoperto BOS, ha iniziato ad esprimersi verbalmente, con contatto visivo e partecipazione, nei confronti delle sue vittorie e strategie; stiamo osservando molto più della sua personalità e del suo carattere ora che questo nuovo catalizzatore di interazione

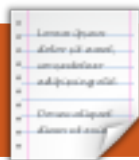
sociale è stato introdotto. Abbiamo anche iniziato un giornalino, con gedit, sui personaggi dei giochi e sulle loro storie di fondo. Ogni bambino, differente ed emozionante nel proprio modo di essere, è

cresciuto ed è cambiato in modo diverso.

Xubuntu è perfettamente adatto ai miei studenti. Sono grato alla comunità di Ubuntu per questo, e alla comunità di

persone di talento che creano fenomenali programmi open-source. Senza Xubuntu, i miei successi come insegnante sarebbero minori. La quantità e la portata delle storie dei successi dei nostri studenti potrebbero

riempire molto più spazio, ma per ora volevo solamente raccontare quale magnifico effetto ha avuto la comunità open-source e Xubuntu nella vita dei miei studenti



LA MIA STORIA

Scritto da Elizabeth Dutertre

Come sono diventata una donna Ubuntu

Sono sempre stata più d'inclinazione scientifica che letteraria, sebbene abbia insegnato per quasi 40 anni inglese (comprensione, traduzione e civiltà americana) in una ben nota università francese.

Negli anni 80 tormentai mio marito per avere il mio primo computer: un Amstrad con 128 KB di memoria. Dovevi caricare il sistema operativo da un dischetto prima che la macchina funzionasse. Ma funzionava, ed era divertente da usare.

Quando fui promossa ad insegnare a classi di livello superiore, mi resi conto che sarebbe stato meglio avere un IBM PC clone, in modo da poter utilizzare dischetti standard da 3"

e 1/2 per trasferire dati da un computer all'altro, e tra me e i miei colleghi, abbastanza facilmente. Il mio primo PC fu un Victor portatile con 640 KB di memoria e un hard disk da 20 MB. Lavorava con MS-DOS 4, e poteva anche usare "Word Junior". Quando scoprii che era il computer che gli astronauti russi si portarono nello spazio in uno dei loro viaggi, ero entusiasta. Ma quel piccolo schermo orizzontale in scala di grigio non era gradevole per i miei occhi né sufficiente per ciò che avrei voluto fare.

E quindi passai ad un desktop con windows 3.1. Da lì passai a Win 95, che avrebbe dovuto gestire le connessioni USB, ma non lo fece mai per quanto mi

riguarda. Quindi a Win 98SE e Windows XP, SP1, SP2, SP3, ma, dal momento che mio figlio, Linuxer, era totalmente contrario, mai a Vista.

Per un po' c'è stato Linuxer, che si specializzava in linux: ricordo che nella sua stanza vedevo Suse andare e venire, così come strani CD di Mandriva. Peraltro c'è ancora un CD di Breezy su una delle sue mensole. Poco a poco, anche io mi interessai a Linux, e poi ad Ubuntu, cominciando con Edgy Eft, dietro suggerimento di Linuxer.

Prima che lasciasse casa, Linuxer era il nostro tecnico di computer. L'ho visto togliere completamente un virus di

windows da uno dei nostri hard disk usando un Live CD Linux per accedere al file, dopo che windows non era riuscito ad eliminare tutto, sebbene avessimo seguito le istruzioni pubblicate sul sito della società dell'antivirus. Quando il Pc di mio marito con Win 98 SE andò in crash è stato Linuxer, armato del suo kit di pronto soccorso, Ubuntu, che è arrivato in soccorso. Utilizzando un Live CD ha recuperato tutti i file di suo padre. Quindi si preparò a reinstallare Windows 98 dal nostro (perfettamente legale) CD. Niente da fare, José: Windows ha segnalato che l'hard disk era corrotto e ha detto di dimenticarlo. Linuxer, che non avrebbe accettato un no come risposta, installò Edgy sulla

macchina senza alcun problema.

Il fatto è che, come indicato dal suo pseudonimo in questo articolo, "hubbie", altrimenti conosciuto come mio marito, un ingegnere, è un uomo. Come ogni essere umano del genere, vuole una macchina che funzioni e che faccia quello che vuole lui, senza dover frugare nei suoi meandri o prendere qualche misura drastica. E tocca a me farla funzionare, qualunque cosa accada.

Come dicevo, rimasi con Edgy, che andava bene fintanto che non fu più curata la manutenzione e Hubbie iniziò a ricevere messaggi che questo e quello era scaduto o non avrebbe funzionato, o...Imparai da Linuxer che solitamente è meglio installare una nuova versione di Ubuntu da un cd piuttosto che provare a fare un aggiornamento, quindi proposi che il computer di mio marito passasse direttamente ad Intrepid. Incidentalmente il fatto che saltassimo un certo numero di versioni dimostra che servizio buono e affidabile aveva dato Edgy. Ad ogni modo salvai attentamente tutti i suoi file

(incluso la sua roba .mozilla-thunderbird) e quindi procedetti utilizzando il cd per installare Intrepid. Hubbie era al mio fianco ed acconsentì ad utilizzare l'intero hard disk, invece di avere due differenti partizioni Ubuntu. Davvero non lo vidi perder tempo nel prestare abbastanza attenzione quando la macchina si avviò per passare da una versione di Linux all'altra. E non lo vidi riavviarsi per tornare ad Edgy in caso di problemi. Avrei potuto sbagliare.

E per mesi (forse dieci settimane, in effetti), sembrò come se lo avessi fatto. Lo screen-saver che aveva funzionato perfettamente su Edgy ora era lento e instabile. Oh-oh. Più importante per Hubbie era che neanche Google Earth non voleva funzionare. Avevo

una vaga idea di come installare il driver della scheda video su Edgy ma non ricordavo dove l'avevo trovato. Dovete capire che la scheda video (una Nvidia dual display MMX2 con 32MB di memoria) era la più avanzata nel 2000. Adesso era Dicembre 2008, poi Gennaio 2009, poi Febbraio e stavo impazzendo cercando di trovare il driver corretto.

Intrepid è, credo, una delle prime distribuzioni equipaggiate con l'installer di driver proprietari

nella parte Amministrazione del menù Sistema. Ogni pochi giorni dovevo disinstallare quei dannati driver (96 per Nvidia), riavviare, quindi reinstallarli e riavviare di nuovo (Scusate se uso una terminologia Windows parlando di Ubuntu. Credo che la parola corretta per disinstallare sia "rimuovere"). A volte lo screen

saver, o Google Earth, funzionavano perfettamente finché non facevo qualcos'altro col terminale o con Open Office; altre volte non funzionava.

Un problema ricorrente era il display in Open Office. Ho passato letteralmente ore sul Forum di Ubuntu e finalmente ho trovato la soluzione al problema del nessun nome nella barra degli strumenti di Writer, solo un " _ _ _ " che poteva essere letto se guardavi da vicino, e velocemente, quando gli passavi col mouse sopra. I menu erano alla stessa maniera. La soluzione: Strumenti>Opzioni>Display e quindi togliere la spunta dalla casella accanto a dove dice qualcosa come (tutti i miei software sono in francese, da quando vivo in Francia) "Lascia i font dello schermo che iniziano con "x" pixel". La barra degli strumenti ed il menù nel Writer non apparivano belli, ma almeno si potevano leggere.

Il mio problema principale, riguardante le carenze grafiche, screen saver e Google Earth, tuttavia, rimasero. Provai a cambiare la risoluzione modificando il file xorg.conf con



Un problema ricorrente era la visualizzazione in OpenOffice...

gedit, ma tutto quello che ottenni fu la schermata di sicurezza, così finii per reinstallare i driver proprietari... Soliti vecchi, vecchi problemi.

Mentre Linuxer era ancora in Francia, mi parlò del cubo magico e di tutti i fantastici effetti visivi che avrei potuto ottenere con Ubuntu, e ne attivai uno sulla partizione di Edgy del mio portatile - con una scheda ATI e Beryl, così conobbi le grandi cose che possono essere fatte con lo schermo. (E devo dirlo, gratuitamente - non come il marchio commerciale!). Allo stesso tempo, tuttavia, seppi che ad Hubbie decisamente non piacevano le finestre che "si arrotondano" quando le chiudi, o passare attraverso 6 desktop differenti. Tutto questo era un impedimento per lui più che ogni altra cosa. Durante le mie incursioni nel forum spesso ho visto persone scrivere di Compiz Fusion e di cose varie, e di come nonostante i loro attuali problemi, volessero poter continuare a beneficiare ancora del grandioso eye candy. Tutto ad un tratto ho pensato, forse quando installi i driver proprietari Nvidia, Intrepid installa

automaticamente anche Compiz, etc.



A quel tempo, il computer di Hubbie aveva solo i driver generici che si installano con Intrepid, da circa sei mesi. Perlomeno le cose funzionavano, anche se lo screen saver era terribilmente lento e Google Earth ci metteva un'eternità per avviarsi e trovare i luoghi. Ho serrato i denti e reinstallato i driver Nvidia forniti con Intrepid. Quindi ho aperto Synaptic. Lì ho avviato una ricerca per "Compiz" e ha trovato installati cinque o sei (o forse di più, non ricordo esattamente) file che avevano a che fare con compiz. Così li selezionai tutti per rimuoverli, dissi al computer di proseguire e di farlo, trattenni il fiato, e poi riavviai. Sono felice di comunicare che, da allora, quel

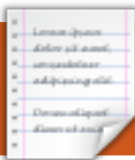
computer, adesso vecchio di 9 anni, fila liscio, screen saver, google earth e tutto.

Ho quasi convinto mio marito a passare a Jaunty, giusto per il divertimento di farlo e il beneficio di un nuovo software. Ma questo è, forse, avventato. Dopo tutto, è un uomo. E ho notato che spesso le donne sono di gran lunga più interessate a divertirsi con i computer e il software rispetto ai pragmatici, che vanno al dunque, utenti maschi. (Eccetto, naturalmente, per i veri smanettoni). A Noi donne generalmente piace impegnarci seriamente nei problemi, provare varie soluzioni e risolverli, se possiamo. Non riteniamo che i computer ci debbano nulla, o che debbano soddisfare a ogni nostro capriccio. Al contrario, credo, noi tendiamo ad avere una relazione amichevole di reciproco rispetto con loro.

Per favore perdonate la mia presunzione se tutti gli uomini che stanno leggendo sono "veri smanettoni", e tutte le lettrici hanno imprecato contro Ubuntu per anni. Per tutti gli altri, se siete qui semplicemente perché un

A noi donne generalmente piace impegnarci seriamente nel problema...

qualche linuxer nella vostra famiglia ha scaricato FCM e l'ha lasciato sul desktop, non esitate: saltate su ed iniziate a divertirvi con Ubuntu. Scaricate l'ultima immagine del Live Cd di, al momento, Karmic Koala, masterizzatela su un CD ed eseguite il boot con questo. Potrebbe essere l'inizio di una lunga ed eccitante relazione, da un lato apprendere facendo, e dall'altro divertendosi. Presto, che ci crediate o no, avrete raggiunto il livello in cui, come me, automaticamente mettere una partizione Ubuntu in ogni PC in vostro possesso e non uscirete quasi mai senza un Live CD o una Memoria USB di boot - non si sa mai. Il coraggio di osare, unitevi al divertimento!!



Il lancio di una nuova versione di Ubuntu è accolto con un senso di attesa e con molta pubblicità sui miglioramenti e le nuove caratteristiche. Sfortunatamente, tutto ciò non si traduce in realtà, a detta dei molti commenti sulle pagine del Forum di Ubuntu.

Molti dei commenti si concentrano in tre aree:

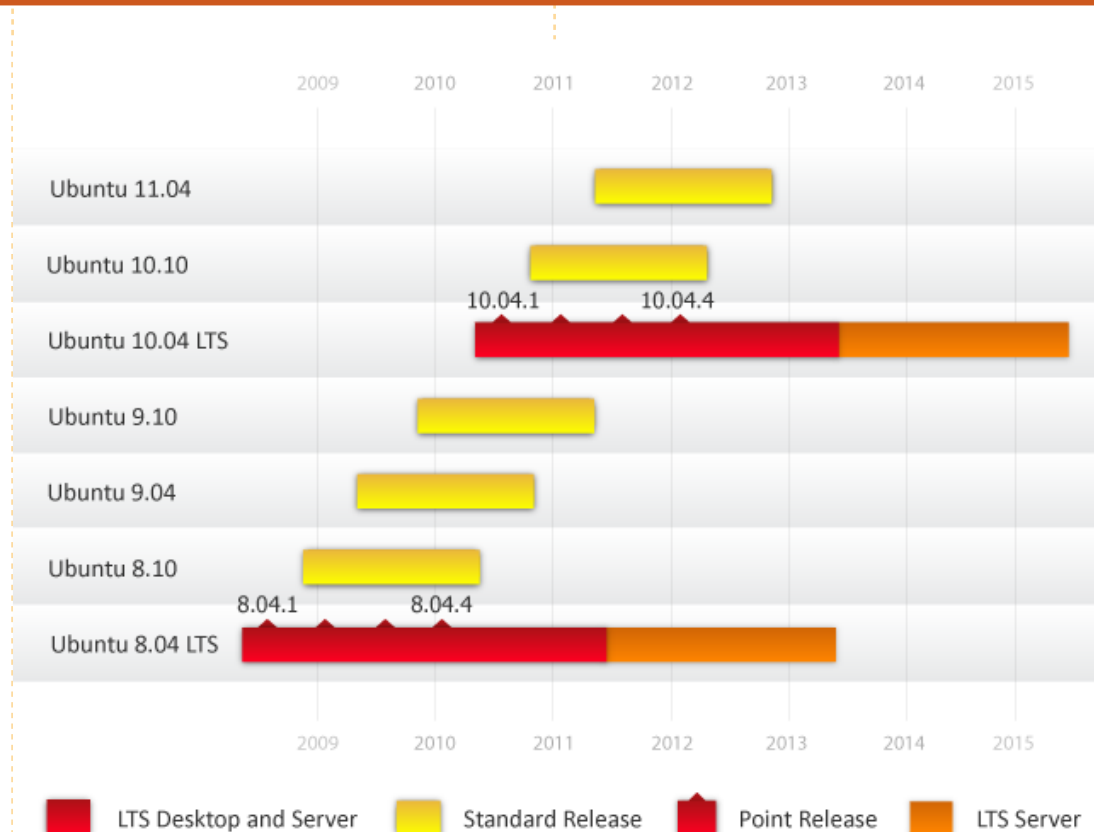
- 1) i bug della versione precedente che sono ancora presenti nella nuova versione;
- 2) le cose che funzionavano nella vecchia versione, non funzionano più nella nuova versione;
- 3) e le nuove caratteristiche che sembrano avere più svantaggi di quelle che sostituiscono, per esempio GRUB2 e Ubuntu Software Center.

Dal sondaggio on-line, al momento in cui sto scrivendo, solo il 32% degli utenti ha effettuato l'aggiornamento, o una nuova installazione, senza

alcun problema. I temi più ricorrenti sembrano essere i problemi con le reti wireless, le schede grafiche e audio, tutti elementi fondamentali del sistema operativo.

Uso Ubuntu da un paio di anni, ma mi vedo ancora come un neofita. Ho fatto una nuova installazione di Karmic in una partizione separata e, sebbene sia andata bene, ho immediatamente riscontrato dei problemi nel connettermi ad Internet. Anche se l'icona del desktop mi diceva che ero connesso, non potevo andare al di là del mio router. Dopo alcune ricerche ho in parte risolto questo problema, ma ancora non riesco a far connettere il Gestore degli Aggiornamenti o Synaptic. Ulteriori ricerche nel forum sono necessarie.

Ho un profondo rispetto e ammirazione per quello che gli sviluppatori hanno ottenuto, ma mi chiedo se siano troppo ambiziosi nel lanciare una nuova versione ogni sei mesi. Forse è



tempo di considerare un allungamento del tempo tra le release per dare più tempo per i test, e sincerarsi che i bug siano risolti prima della release finale.

Sono sicuro che Ubuntu abbia guadagnato molti nuovi utenti dal lancio di Windows Vista ma, a parere di molti, Windows 7 è un

sistema operativo di gran lunga migliore. Se la strategia di Ubuntu è creare una valida alternativa a Windows, allora il prodotto deve essere all'altezza della pubblicità e 'Semplicemente Funzionare'. Sfortunatamente, non è questo il caso di Karmic Koala.



Non sono proprio un principiante: ho smanettato con Distribuzioni Linux per anni, cominciando ben prima dell'avvento di Mandrake. Sono sempre rimasto legato a MS Windows perché ci sono cresciuto: era l'unico giocattolo in uso per il lavoro, a parte Unix e Mac (grafica). Mi ricordo quando nemmeno conoscevo la differenza tra un Apple e un computer IBM compatibile, nè sapevo quale dei due comprare. Non sono mai riuscito a capire bene l'MS-DOS. Nello stesso tempo ero un incallito seguace di Wordperfect - ma fui costretto ad abbandonarlo e abbracciare MS Office. Harvard Graphics era divertente da usare, ma dovetti rinunciare anche a quello. Sono cosciente delle difficoltà di passare da un sistema ad un altro, specialmente quando la scelta non è tua.

Comunque, le difficoltà che ho incontrato per far funzionare Ubuntu scoraggerebbero qualsiasi utente di Windows abituato al plug and play. Questo implica che

anche il miglior Linux - Ubuntu 9.10 - non è ancora pronto per il grande pubblico.

Per esempio: volevo stabilire una connessione tra la mia stampante HP 'tutto in uno' e Ubuntu 9.10 sul mio PC. Funzionava perfettamente; semplicemente perfetto per stampare, ma dovevo fare i salti mortali per far riconoscere a Xsane lo scanner. Ho chiesto aiuto a Google e ho trovato la soluzione con un certo sforzo: roba di linee di comando. Con una versione precedente di Ubuntu avevo lo stesso problema, e avevo anche scritto a Full Circle per qualche approfondimento sullo stesso tipo di stampante. C'era un altro piccolo problema con OpenOffice: in una versione precedente di Ubuntu volevo farne l'aggiornamento ma non riuscii mai a farlo.

Gli utenti Windows sono stati abituati ad aspettarsi che le cose funzionino senza bisogno di far nulla. Non affrontano problemi che richiedano l'uso delle linee di

comando. L'ambiente Windows li tiene in salvo dal ruvido mondo di apt-get e altre operazioni da tastiera. Vivono in un mondo di soli doppi-click del mouse. C'è solo l'Interfaccia Grafica e nient'altro.

Nel mondo di Linux, io mi aspettavo di NON poter importare MS Office in Ubuntu, ma SICURAMENTE mi aspettavo di installare una versione più nuova di Open Office senza scocciature. Mi aspettavo che Xsane riconoscesse lo scanner HP (con la versione HPLIP che era stata inserita nel sistema operativo); non avevo previsto i problemi che invece ho dovuto affrontare e superare per farlo funzionare.

So che c'è una pletera di utenti Linux che leggerà quello che scrivo, con diversi livelli di esperienza, che possono dimostrare quanto Linux sia semplice. E su questo sono d'accordo, ma per gli utenti Windows che vogliono passare a Linux non è necessariamente così semplice.

Leggendo diversi blog e articoli nel corso degli anni, alla fine ci si annoia delle guerre furiose nella comunità Linux, e dell'assoluto disgusto verso Windows. Gli esperti di Linux e gli utenti di tutti i giorni sarebbero serviti meglio accrescendo la maturità di Linux lavorando l'uno con l'altro e rivolgendosi allo sviluppo commerciale e ai suoi utenti.

Un'ultimo pensiero: Internet si è sviluppato come una risposta onnicomprensiva alle esigenze di chiunque, così la gente non si accorge più dell'importanza del tipo di sistema operativo che sta usando, e presta più attenzione al browser in uso. Se gli esperti di Linux lavorassero più intelligentemente di quanto fatto finora, forse si potrebbe compilare una versione abbastanza bene assumere un ruolo guida per lavorare nel 'cloud computing' che viene tanto sbandierato nei circuiti di discussione. Io credo che per Linux sia arrivato il momento della svolta: o si supera Microsoft, o altrimenti si chiude bottega.



Sono sempre stato un fan di MOC (Music on Console) per la sua leggerezza e capacità di funzionare da un terminale tty. Recentemente ho notato molti riferimenti a MPD (Music Player Daemon) sui Forum di ArchLinux. Uno dei commenti che più mi ha colpito riguarda la capacità di mettere in pausa la riproduzione, riavviare il computer, quindi riprendere l'esecuzione. Per me è una funzione utile dato che odio cercare nuovamente la canzone quando per qualunque ragione spengo il netbook/PC nel mezzo dell'ascolto. Dopo aver letto il commento, ho aperto la wiki di MPD per avere istruzioni dettagliate sull'installazione e l'utilizzo. Poiché funziona come un demone (come gdm, ssh, networkmanager o qualunque altro file in /etc/init.d/), MPD necessita di un programma per interfacciarsi al demone. MPD in particolare crea un database dei brani (chiamato "mpd.db"), e crea un utente mpd che possiede i diritti sulla cartella (sul mio sistema è /var/lib/mpd/).

C'è anche un file di configurazione /etc/mpd.conf, che contiene il percorso alle cartelle con la musica, la playlist e il database, l'utente mpd e così via. Quelli di voi che, come me, preferiscono agire direttamente sui file di configurazione invece di usare interfacce grafiche, gradiranno la chiarezza del file di configurazione di MPD.

Passiamo ora al frontend. L'interfaccia che ho scelto è ncmpcpp - una versione riscritta in C++ di ncmpc (un player musicale basato su ncurses). Comunque, ce ne sono molte altre tra cui scegliere. Eccone alcune:

- **mpc**, un client a riga di comando (probabilmente quello che sceglierete)
- **ncmpc**, un client in ncurses (comodo da usare in console, <http://hem.bredband.net/kaw/ncmpc/>)
- **ncmpcpp**, un clone di ncmpc scritto in C++ con alcune funzioni in più: <http://unkart.ovh.org/ncmpcpp/>

- **pms**, un client in ncurses (altamente configurabile e accessibile - il sito Sourceforge di pms è <http://pms.sourceforge.net/>)
- **ario**, un client GTK+ con una libreria sfogliabile in stile Rhythmbox (<http://ario-player.sourceforge.net/>)
- **sonata**, un client in Python GTK+ (<http://sonata.berlios.de/>)
- **gmpc**, un client GNOME (<http://gmpcwiki.sarine.nl/index.php?title=GMPc>)
- **QMPDClient**, scritto in Qt 4.x. (<http://bitcheese.net/wiki/QMPDClient>)

Lo ammetto, ho spudoratamente copiato la lista da ArchWiki, perché è ben curata e riporta anche i collegamenti ai siti ufficiali. Come potete vedere, ci sono sia interfacce a riga di comando sia client basati su GTK+ e QT. Ho scelto ncmpcpp perché è un programma da console (lo preferisco così sul mio netbook) che sembra offrire più funzioni.

MPD è disponibile nei

repository Ubuntu.

Torniamo al programma. MPD crea un ottimo database, e abbastanza velocemente: sul mio Intel Atom 1.6GHz CPU ha impiegato meno di un minuto per 7.7GB di musica. Offre anche molte funzioni extra. Ho notato un riferimento al database musicale di last.fm, benché non l'abbia testato dato che la mia musica è tutta etichettata con ID3. Inoltre, la configurazione di MPD sembra pulita e semplice, se avete un riferimento con cui fare un confronto (sempre raccomandato quando si provano nuovi programmi), e le funzioni che offre, come la ripresa della riproduzione dopo lo spegnimento del PC, sono eccellenti. Devo ancora trovare un altro programma/sistema musicale che offra altrettanto. Ovviamente, non ho la pretesa di conoscerli tutti, e sicuramente non ne ho provati nemmeno una frazione. Detto questo, dopo aver usato MPD, dubito fortemente che mi metterò alla ricerca di un'altro riproduttore

musicale, a meno che non legga di uno che mi faccia impazzire. Altre funzioni che potrebbero essere interessanti per qualcun altro sono la possibilità di trasferire a last.fm le informazioni sulla musica ascoltata o recuperare e mostrarne i testi. Non so da dove li prenda visto che non uso questa funzione, ma è disponibile. Sono certo che mi sto dimenticando almeno un paio di proprietà di MPD, dato che è un programma abbastanza corposo. C'è una buona probabilità che non conoscerò alcune funzioni fino a quando non le userò, o fino a quando non avrò tempo di studiarmi approfonditamente la configurazione.

Venendo al client/frontend, ncmpcpp è ben organizzato e i tasti di scelta rapida predefiniti sono intuitivi e molto simili a quelli di MOC, facendomi così sentire a casa. L'interfaccia ncurses sembra curata e pulita (nel mio urxvt). Il database multimediale è perfettamente accessibile da ncmpcpp, e aggiungere file da questo alla playlist è facilissimo. Le uniche cose che non ho ancora capito

sono come aggiungere l'intero database alla playlist e come riprodurre casualmente tutto il database, sebbene non senta la mancanza di queste possibilità. Ncmpcpp offre inoltre altre funzioni carine (per esempio, un orologio CLI a finestra intera). Contiene inoltre un editor di playlist così da poterle modificare senza ricaricare l'intera playlist dal menu apposito, e così via. Una nota veloce sullo screenshot: la scritta "Intelligence" su sfondo blu è lo sfondo della mia scrivania; il terminale è trasparente, così lo potete vedere. Comunque, se impostate una bitmap per la finestra di urxvt, sarà mostrata come sfondo di ncmpcpp, perché sembra far proprie le impostazioni di urxvt.

Conclusione

Riassumendo, chiunque si senta a proprio agio o preferisca programmi a riga di comando non avrà probabilmente problemi ad usare MPD e ncmpcpp, e chiunque non abbia problemi nell'imparare strada facendo non avrà problemi ad impostare MPD e il frontend



scelto, fintantoché si segua una qualche guida per quella particolare versione. Dico "particolare versione", dato che ogni distribuzione e versione sembra modificare leggermente le cose nella configurazione/predefiniti, e quindi potrebbe essere necessario controllarne qualcuna (per es., cartella predefinita di mpd, ecc). Raccomando vivamente questa configurazione a coloro che vogliono riprendere la canzone quando la batteria del laptop si esaurisce o quando si è costretti a riavviare nel mezzo dell'ascolto. La prima configurazione potrebbe richiedere un certo maggior

sfo
rzo rispetto a programmi come exaile, ma potete salvare le vostre impostazioni semplicemente facendo il backup del file di configurazione (o anche del database) per un uso successivo o per duplicare le impostazioni su un altro PC. Per chi è interessato, il mio file di configurazione lo potete trovare qui:<inserire qui il collegamento al file di configurazione>

Collegamenti:

http://mpd.wikia.com/wiki/Music_Player_Daemon_Wiki - Wiki di MPD
<http://mpd.wikia.com/wiki/Clients> - Lista di client/frontend per MPD



"Behind MOTU" è un sito che propone interviste a persone conosciute come "Masters of the Universe" (MOTU). Sono una squadra di volontari che ha lo scopo di gestire i pacchetti all'interno dei repository Universe e Multiverse.



Età: 37
Località: St.
John's, Canada
Nick IRC:
rgreening

Da quanto tempo usi Linux e qual è stata la tua prima distribuzione?

Beh, è iniziato tutto all'università, e quindi era più o meno il '93. Stavo lavorando in una delle sale computer ed un mio amico (TC) mi disse che aveva questo nuovo Sistema Operativo davvero fico che avrei dovuto provare. Mi disse che era molto simile a Unix, e visto che usavamo server Unix per la maggior parte delle nostre lezioni di computer, sarebbe stato sicuramente utile

La distribuzione era Slackware, e credo che fosse approssimativamente su 15-20

floppy disk. Non so dirvi quante ore ho perso giocicchiando con quella versione. La cosa che posso dirvi è che è stata direttamente responsabile della mia attuale carriera ed il mio primo lavoro full-time nell'industria del computer. A lavoro ho tenuto un sistema in dual-boot per diversi anni: usavo Linux per il lavoro serio e Windows per qualsiasi altra cosa dovessi fare.

Da quanto tempo stai utilizzando Ubuntu?

Ho iniziato ad usare Kubuntu nel 2006, anche se mi ci ero già divertito un po' in precedenza. Prima usavo come sistema operativo principale Gentoo, ed ho continuato più o meno fino a metà del 2007.

La ragione principale per cui mi interessai a Kubuntu è che avevo un amico che era molto insoddisfatto di Windows. Era costretto a riformattare e reinstallare continuamente il suo Sistema Operativo per via di

malware, virus e altre rotture. Così lo convinsi a provare Kubuntu insieme a me. Da allora ho installato Kubuntu a un sacco di amici e familiari che ora lo usano come Sistema Operativo principale, e sono molto soddisfatti.

Quando sei stato coinvolto nel gruppo MOTU e in che modo?

Un giorno, usando Kubuntu, il mio Knetworkmanager si è bloccato. Per poter tornare on-line dovevo installare Ubuntu nm-applet. Decisi allora di vedere se c'era qualcosa che potevo fare per aiutare a risolvere questo problema. Entrai in IRC sul canale #kubuntu-devel e cominciai a fare domande.

Rimasi stupito da quanto ognuno fosse d'aiuto, specialmente Jonathan Riddell, Scott Kitterman e Harald Sitter. Questi tre sviluppatori mi hanno davvero dato la spinta iniziale e spalleggiato nella modalità di sviluppo. Questo avvenne durante la fine del ciclo di sviluppo di

Intrepid.

Per citare Jonathan dall'annuncio del rilascio di Kubuntu 8.10: "E poi c'è rgreening che è comparso un giorno dal nulla e da allora sistema qualsiasi cosa chiunque gli chieda". Da allora ho confezionato molti rilasci e aggiornamenti a KDE4, così come altri pacchetti per KDE Universe.

Ho avuto ottimi mentori, che sono stati pazienti e mi hanno aiutato un sacco. In particolare Scott Kitterman è stato eccezionale. In diverse occasioni mi ha offerto delle vere chicche poco conosciute (almeno per me) su come razionalizzare il mio modo di pacchettizzare e di testare. Senza di lui non penso che mi sarei proposto per il ruolo di MOTU.

Cosa ti ha aiutato ad imparare a pacchettizzare e a capire come funzionano i gruppi di Ubuntu?

E' stata una combinazione di leggere la documentazione, fare le domande giuste sui canali per

sviluppatori su IRC, lavorare con ottimi mentori (vedi sopra) e osservare il lavoro di altra gente. Avere una comunità così vasta è senza dubbio un grande vantaggio per Ubuntu. E' abbastanza facile trovare le risposte ai propri dubbi, di solito in pochi minuti di ricerca o domande.

Qual è la parte del lavoro dei MOTU che prediligi?

Senza alcun dubbio la gente: non solo tutti quanti sono davvero informati, sono anche molto disponibili. Non abbiate mai paura di fare domande. E' così che sono arrivato dove sono oggi.

Qualche consiglio per chi desidera aiutare i MOTU?

1. Non preoccupatevi di avere le conoscenze richieste. Se siete in grado di installare ed usare Ubuntu, siete in grado di dare una mano con i test di qualità sui pacchetti, riportare i bug, e testare nuovi rilasci.
2. Buttatevi. Il miglior modo per imparare è unirsi ad un team cui siate interessati e dare una mano, sia che si tratti di testare, scrivere documentazione o altro.

3. Trovatevi un mentore che vi dia una mano guidandovi e sponsorizzi il vostro lavoro.
4. Divertitevi

Sei impegnato in qualche gruppo Linux/Ubuntu locale?

Non c'è un LOCO qui a Newfoundland, anche se un paio di noi stanno seriamente prendendo in considerazione di crearne uno. So che c'è una comunità Linux qui ed è un pezzo ormai, anche se credo usino principalmente distribuzioni basate su RPM. In ogni caso, penso che contatterò la "Bacon Community" nel prossimo futuro, quando avrò qualche ciclo libero.

Su cosa ti stai focalizzando per Jaunty e Jaunty+1?

Beh, ora come ora sto lavorando sul confezionamento di KDE 4.2.1, e assisterò anche quello di KDE 4.2.2. Oltre a questo ci sono i miglioramenti a KPackageKit che ho implementato, e altre cose per il futuro.

Per Jaunty+1 (Karmic), ci sono un paio di pacchetti che sto sviluppando da solo e che mi

piacerebbe vedere in Universe e/o Main. Ci sono due applicazioni, collegate alla sicurezza (ufw-kde e clamav-kde) e un nuovo gioco di carte scritto in PyQt.

In più, sto pensando a un po' di lavoro nel server-team, e mi piacerebbe dar loro una mano a sviluppare un pacchetto che dovrebbe aiutare i nuovi amministratori a mettere su un server con involucri TCP appropriati, firewall, logging, controllo del root-kit e analisi del log. Attualmente questi strumenti esistono, ma dovete installarli e configurarli separatamente. Mi piacerebbe fare un pacchetto di queste applicazioni (meta-pacchetto) e aiutare gli utenti a configurare alcune scelte. Al momento è solo un'idea, ma con l'interessamento dell'UDS, non si sa mai cosa potrà succedere.

Come trascorri il tuo tempo libero?

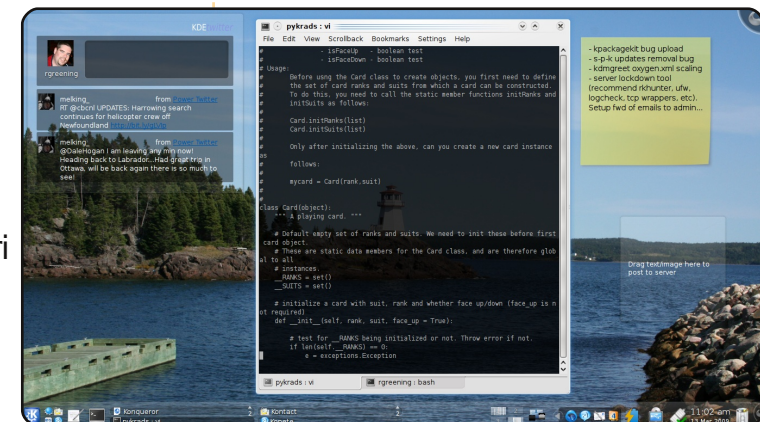
Tempo libero? Ah... intendete SE ho una vita privata al di fuori di Ubuntu...

Beh, sono un

fotografo dilettante. Ho una Canon Rebel XT, e qualche obiettivo. Mi interessano per lo più le fotografie di paesaggi e panorami, ma mi diletto anche nei ritratti.

Mi piace anche leggere. Ho centinaia di libri nella mia biblioteca personale, soprattutto di fantascienza e fantasy. Sono un grandissimo fan di Star Trek, Star Gate e Forgotten Realms. La mia collezione include inoltre un certo numero di libri tecnici sulla programmazione e il networking.

Oltre a questo passo il mio tempo libero con mia moglie e il mio cane Jewel, e mi diverto con gli amici giocando a Mario Cart (baby Luigi/quacker) e Settlers of Catan ("monopoly wheat").





MYOB!

Come Doug, anche io mi sono dovuto accontentare di Windows per un bel po' di tempo visto che non riuscivo a trovare un software per la gestione degli account decente. Ora invece sono contento come una Pasqua da quando ho Virtual Box su Linux con installato Windows XP per MYOB, e posso usare una stampante (uso la nuova wireless HP). Se la stampante è offline (come quando sono a lavoro) posso salvare i file come PDF e stamparli in seguito su Linux.

Mik

PHP & SVN

Avete scritto che Geany è un buon programma per il coding PHP, ma dovrete anche menzionare Eclipse PDT 2.1 (secondo me di gran lunga migliore). Per i client SVN aggiungerei RabbicVCS (precedentemente noto come

nautilus-svn).

Petr Švec

Server Senza Testa

Mi piacerebbe leggere qualche guida su come installare su un server senza nessun display. Mi piacerebbe allestire e far funzionare un server proprio come quello mostrato nel numero 27 di FCM in La Mia Storia di Daniele Del Priore. Oggigiorno ci sono diversi utenti in una famiglia. Per condividere dati e risorse un server è una buona idea ma come settarne uno in Ubuntu è cosa conosciuta da pochi. Inoltre server del genere possono essere usati da organizzazioni come negozi, caffè, hotel, ecc. per i loro scopi.

Danish Lala

Installazione di Pacchetti Offline

Sono nuovo sia di Ubuntu quanto di Linux e sto usando Ubuntu

LETTERA DEL MESE

L'autore della lettera del mese vince due adesivi metallici Ubuntu!



Vorrei esprimere la mia contrarietà alla rimozione di GIMP dalla installazione default di 'Lucid'.

Mia moglie ed io, entrambi semplici utenti di computer (che si sono rifiutati di utilizzare Windows Vista e lo hanno sostituito con Ubuntu), non siamo decisamente fotografi sofisticati. Abbiamo entrambi tentato di usare F-Spot per le normali modifiche dei nostri scatti (cambiare il formato dell'immagine, rimuovere gli occhi rossi, cambiare i file png che mio figlio ed altri ci mandano in jpg, ecc.) ed entrambi siamo giunti alla stessa conclusione che F-Spot è un programma senza speranza.

GIMP, anche se, almeno alla prima occhiata, sembra abbastanza complicato, è effettivamente, messo in uso, molto facile da usare, almeno per le cose semplici che dobbiamo fare con i nostri scatti.

"Loro dicono" che poca gente usa GIMP. E "loro" come lo sanno chi o quante persone lo stanno usando? Nessuno lo ha mai chiesto a me o mia moglie!

Spero che possiate riportare la mia opinione a "chi ha il potere di farlo" e fate loro sapere che penso che sarebbe un grosso sbaglio eliminare GIMP. Preferirei vederli togliere F-Spot!

Lawrence H. Bulk



come Sistema Operativo secondario ormai da sei mesi. Ubuntu è fantastico per nuovi utenti. Mi trovo bene con Ubuntu ma ho un problema abbastanza comune per i nuovi utenti Linux: non ho una connessione e, senza internet, tentare di installare qualsiasi cosa mi trascinerebbe nell'inferno della dipendenza. Perciò, mi piacerebbe che gli sviluppatori creassero codici binari pronti all'installazione, simili ai file .exe di Windows. Comprendo le difficoltà di creare un file installabile di questo tipo, ma sento che può essere fatto.

L. Suresh

Ed: Dai uno sguardo al nostro articolo sull'installazione offline di pacchetti di questo mese, dovrebbe proprio fare al caso tuo!

Python 2.X/3.X

Programmo in Python da due anni, ed ero molto soddisfatto con la versione 3 di Python e della compatibilità con la 2.6. Ho scoperto Full Circle solo di recente, l'ho scaricato e, ovviamente, la

prima sezione che ho guardato è stata "Programmare in Python".

Mi sono piaciuti gli articoli in generale, ma un paio di cose non mi sono andate a genio: perchè per esempio usa la sintassi Python 2.x per i rapporti di stampa e la formattazione delle linee? I link a docs.python.org sono link alla documentazione di Python 2.6. Potete constatare che "Cosa c'è di nuovo in Python 2.6" comincia con: "Il tema principale di Python 2.6 è preparare la migrazione a Python 3.0, una generale riprogettazione del linguaggio". Il che porta a "PEP 3101: formattazione di linee avanzata" e "in Python 3.0, l'operatore % è supportato da un metodo più efficace di formattazione delle linee. Il supporto per il metodo str.format è stato fornito anche per Python 2.6". Persino Ubuntu 9.10 include Python 3, anche i link a python 2.6 per /usr/bin/python, eccetto Python 2.5 e precedenti sono scomparsi!

Scusate per la lettera noiosa, ma volevo solo spiegarmi. Perchè non aggiornate gli articoli "Programmare in Python" al nuovo formato Python?

Zaur Nasibov

Greg risponde: *Grazie per gli appunti: quando ho iniziato la serie di articoli, ho deciso di andare con le sintassi 2.5/2.6 per molte ragioni, la principale era che se cercate ritagli di codice o ulteriori informazioni su Python in rete, troverete principalmente esempi di sintassi di versioni 2.x. Questo per quanto riguarda il dubbio che hai avanzato per la formattazione delle linee.*

Niente paura, comunque, intendo affrontare la sintassi delle 3.x prima che la serie finisca. Sento che sarebbe un'ingiustizia non rendere noti e mostrare alcuni dei cambiamenti che la 3.x porta.

Ricordatevi, comunque, che diverse volte qualcuno sarà costretto ad usare una versione più vecchia, soprattutto in Python, per questioni di compatibilità con altri pacchetti.



Il rapimento dei notebook, le frontiere del crimine informatico...



Amber Graner: Oggi parliamo con Emma Jane Hogbin, autrice tecnica, creatrice HiCKTech, guru di Drupal, membro di Ubuntu, e la lista potrebbe continuare. Per prima cosa vorrei ringraziarti per averci dedicato questo tempo per raccontare la tua esperienza nel progetto Ubuntu. Ora, potresti dirci qualcosa su come e quando sei stata coinvolta nel FOSS? E come e quando sei stata poi coinvolta nel progetto Ubuntu?

Emma Jane Hogbin: Quando mi sono laureata ho parlato con diverse imprese per capire che tipo di lavoro volessi fare. (La mia laurea è in Scienze Ambientali, ma lavoro come project manager per una compagnia di web design

specializzata in siti web per gruppi ambientali). Una delle aziende che incontrai aveva uno scaffale intero di scatole di software della Adobe. Feci un commento sui siti warez e il proprietario della ditta mi rispose che i carpentieri non rubano i martelli che usano. Mio padre lavora il legno, perciò quella battuta colpì proprio nel segno. Da quel momento cominciai quindi ad interessarmi a strumenti liberi e open source.

Usai esclusivamente software FOSS su Windows per un anno prima di fare il grande salto ad un sistema desktop Linux (Debian). Ebbi subito dei problemi con il mio laptop, e dovetti usare correzioni e ricompilare il kernel. La mailing list di Debian mi incoraggiò a scrivere i passi che avevo seguito per risolvere il mio problema. Werner Heuser (tuxmobil.org) mi incoraggiò a pubblicarli sul Linux Documentation Project. Da quel momento in poi ho sempre collaborato (anche solo per questioni periferiche) con le comunità della distribuzione

desktop che stavo usando.

AG: Emma, sei coinvolta in così tanti progetti interessanti; hai preso parte all'Ubuntu Open Week (<https://wiki.ubuntu.com/UbuntuOpenWeek>) con una sessione su "Scrivere un libro" (<https://wiki.ubuntu.com/MeetingLogs/openweekKarmic/WriteBook>). Puoi dirci qualcosa del tuo libro su Drupal e di altri articoli tecnici che hai realizzato?

EJH: "Front End Drupal" - il mio primo libro con un vero editore - è stato un'avventura fantastica. Adoro insegnare. E non è certo per l'autorità che ti conferisce. Adoro quando gli studenti riescono ad andare oltre ciò che ho detto loro e traggono le loro conclusioni su come funzionano le cose. "Front End Drupal" non è il classico libro di computer. Ha un sacco di chicche per appassionare il lettore. Dai pony, gattini e paperi a pirati, orchi e hobbit, "Front End Drupal" in pratica è un libro "da lettura".

Non che io metta sempre il mio senso dell'umorismo nei miei scritti tecnici. Quando contribuisco a un lavoro collettivo (come un progetto di documentazione), tendo ad essere più "diretta" nel mio stile di scrittura. Ciò facilita il lavoro degli altri colleghi e anche dei lettori che potrebbero saltare da un punto all'altro della documentazione. Ad oggi ho contribuito alla documentazione di un bel po' di progetti open source come Bazaar, Drupal, The Linux Documentation Project, e Ubuntu.

AG: Il tuo sito HiCK Tech è pieno di lezioni fenomenali! Per cominciare: che cos'è la Conferenza HiCK Tech? Cos'è la Compagnia HiCK Tech? Come è nata l'idea alla base di tutto questo? E che lezioni si offrono su questo sito?

EJH: La Conferenza HiCK Tech è un forum di un giorno sulla tecnologia agricola che cerca di spiegare come Internet metta in connessione la conoscenza.

L'obiettivo è di evidenziare le straordinarie conquiste nella tecnologia agricola (come l'allevamento bovino, e collegare ospedali distanti per tracciare malattie); ma anche per condividere alcune delle innovazioni tecnologiche che si trovano nelle grandi città. Personalmente vivo in una comunità rurale e mi sento isolata da tutte le conferenze che ci sono nelle grandi città. Invece di infuriarmi per ciò che non avevo, ho deciso di gettarmi nella realizzazione di una conferenza che avesse tutti gli elementi importanti per me.

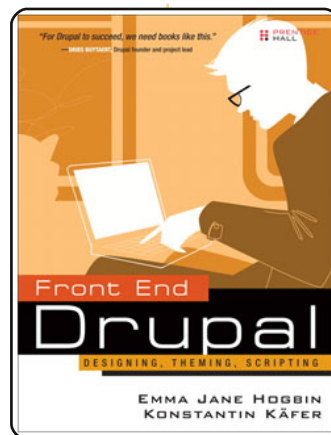
Dalla conferenza di un giorno è emersa un'intera impresa di consulenze (la compagnia HiCK Tech). Le situazioni con cui mi devo confrontare con la mia piccola attività agricola in Canada non sono uniche. Il software libero può risolvere praticamente tutti i problemi che mi vengono sottoposti dai clienti. HiCK Tech cerca di trovare il modo per mettere insieme le risorse che rendano la tecnologia ancora più accessibile. Ho avuto molte discussioni sul mio "100 Mile Client Roster" e ho cominciato a raccogliere queste informazioni su

www.100mileclientroster.com nel tentativo di aiutare altre piccole imprese a guadagnarsi da vivere nelle rispettive comunità.

Tutte le lezioni offerte da HiCK Tech aiutano le piccole imprese ad ottenere di più dalle tecnologie. Gli studenti sono proprietari di piccole imprese che hanno bisogno di apprendere conoscenze specifiche per mantenere la loro presenza sul Web al passo coi tempi. Si sono interessati alla mia attività anche alcuni designer che volevano conoscere meglio gli strumenti open source e imprenditori che volevano imparare a lanciare i propri affari sul web da soli.

AG: So che sei coinvolta anche in IRC: puoi dirci qualcosa su questo tuo impegno nel progetto e se ci sono altri team/gruppi/progetti focalizzati sulle donne che ti sentiresti di consigliare?

EJH: I miei primi impegni con il progetto Donne Ubuntu si sono concentrati sull'andare oltre il semplice spazio sociale di genere.



Anche se penso che questo tipo di spazi siano molto importanti, corriamo il rischio di non andare mai verso una partecipazione alla comunità più ampia. Nel progetto

Donne Ubuntu ho lavorato principalmente sulla propaganda della comunità: ho incoraggiato altre donne ad aumentare la propria passione e prendere parte alla più ampia comunità FOSS. Ho

incoraggiato

attivamente donne nel partecipare a conferenze e farsi avanti per sponsorizzare eventi. Ho dato una mano a spazzare via il bug del "non sono brava abbastanza", e dare coraggio alle donne per sentirsi consapevoli delle proprie capacità, e a fare domande quando hanno bisogno di una mano.

Le donne dovrebbero sentirsi benvenute in qualsiasi comunità di cui vogliano far parte. La realtà è che però non tutte le comunità accolgono i nuovi arrivati con gentilezza. Chiunque dia il proprio contributo ad un progetto open source ha bisogno di poter sentire

quanto contano il proprio impegno e le proprie opinioni. A volte ci vuole qualche tentativo per trovare qualcuno che possa essere un buon mentore in un progetto. Io incoraggio tutti a persistere quando c'è la passione; ma anche a girare pagina quando la situazione non è buona.

AG: Ci sono altri progetti FOSS in cui sei coinvolta che ti andrebbe di condividere con tutti?

EJH: Sono veramente entusiasta da tutto il lavoro che si sta facendo nel mondo della documentazione. Quest'anno ho ospitato ciò che penso sia stata la prima conferenza in assoluto sulla documentazione open source. Abbiamo avuto collaboratori da un sacco di progetti open source diversi, e partecipanti da quattro diverse nazioni. L'usabilità sta ottenendo molta attenzione ultimamente, e penso sia solo una questione di tempo prima che la gente capisca quanto siano importanti l'aiuto all'utente e la documentazione per l'esperienza di uso. La conferenza si farà di nuovo nel 2010. Chi è appassionato di aiuto utente e documentazione è invitato a creare un account su

www.writingopensource.com.

AG: Quando ho letto di come hai realizzato il modello di uno dei tuoi lavori a maglia, mi è subito suonato un campanello: la GPL può essere usata per un sacco di cose! Ho visto delle foto degli ormai famosi Calzini Drupal che hai fatto. Qualche progetto per calzini Ubuntu o cose del genere? Puoi dirci qualcosa della licenza GPL sotto cui hai realizzato il modello per i calzini?

EJH: Non tutti i contributi a una comunità si fanno davanti al computer. E' vero: ho fatto a mano i calzini Drupal. Una mio amico mi ha dato molte ore di supporto tecnico gratis aiutandomi per alcuni problemi con Drupal. Come ringraziamento gli ho fatto a mano un paio di calzini Drupal.

Druplicon, la mascot, è sotto licenza GPL. Ho pensato che fosse giusto rilasciare il mio "codice" sotto la stessa licenza che mi aveva reso legalmente possibile realizzare i calzini. Il modello è reperibile su <http://www.emmajane.net/craft/drupal>. E' stato mostrato a diverse conferenze DrupalCon ed anche

su CRAFTzine (<http://craftzine.com/>). Non ho altri progetti per realizzare a maglia altri prodotti con logo, e se lo facessi si dovrà trattare solamente di un'immagine open source. Gli artigiani che sono interessati a creare oggetti con logo possono trovare knitPro (<http://www.microrevolt.org/knitPro/>) veramente utile. Questo software è stato una parte decisiva della mia "attrezzatura" quando ho realizzato il modello per i calzini.

Cose folli come i calzini sono un modo eccezionale per mostrare alla gente che non è solo il codice che importa, la parte che conta davvero è la passione nel contribuire volontariamente nel modo che meglio ci si addice. La realizzazione dei calzini ha fatto pubblicità al progetto Drupal di gran lunga maggiore di quella che avrebbe avuto se avessi speso lo stesso tempo a codificare delle modifiche. Dobbiamo accettare tutti i contributi positivi, non importa quanto siano strambi.

AG: Potresti dire qualcosa ai lettori anche del premio che hai creato e del procedimento con cui lo hai fatto?

EJH: Quest'autunno ho istituito un premio di tecnologia alle scuole superiori locali. E' stato davvero facile: la vincitrice di quest'anno, Sadie Hewgill, è attualmente iscritta in Ingegneria e Design di Sistemi all'Università di Waterloo. Si è meritata il premio per aver dimostrato un notevole uso creativo della tecnologia. Ho istituito il premio perché volevamo un modo semplice per far sentire una ragazza orgogliosa dei suoi progressi nella tecnologia. L'unico modo per ottenere dei veri cambiamenti è quando ogni persona a cui tendi la mano si sente connessa personalmente al cambiamento che si sta cercando.

Il premio che ho istituito non riguarda avere i voti migliori o vincere vagonate di soldi. Riguarda l'essere appassionati di tecnologia; creare esperti di tecnologia che possano poi vincere altri premi; ed avere un'intera scuola che ti applaude perché hai fatto qualcosa di speciale. Sul mio blog ho riportato i passi fatti per creare il premio (www.emmajane.net/howto/create-award). Spero che possano

ispirare altri a trovare modi creativi per incoraggiare ancora più ragazze a rimanere interessate all'artigianato ed alle tecnologie informatiche.

AG: Contributrice al FOSS, autrice, organizzatrice di conferenze, mentore, imprenditrice di successo, membro attivo sia della tua città natale che delle comunità FOSS, c'è qualcosa che ho lasciato fuori o dimenticato di menzionare di cui ti andrebbe di renderci partecipi?

EJH: Penso che tu abbia detto tutto! Come sempre, hai fatto delle domande molto interessanti, grazie Amber!

AG: Grazie mille a te, Emma, per aver trovato il tempo di essere la nostra intervistata, e per tutto quello che fai!





NOVITÀ GIOCHI

Vendetta Online raggiunge quota 5! - Il principale MMO di Linux, Vendetta Online, è attivo da 5 anni! Per festeggiare è stato realizzato una presentazione in HD, e 21 giorni di prova gratuita.



I giochi sparatutto Arcade sono quelli dove prende davvero il via l'azione, con giochi come invasori dello spazio. Questo mese torno di nuovo a parlare dei classici sparatutto con un piccolo gioco chiamato Chromium BSU. È uno sparatutto arcade veloce ad ambientazione spaziale. È semplice: voi controllate la navetta spaziale e sparate alle

navi nemiche, e vi assicurate che non vadano avanti. Ci sono i tradizionali power-up e diverse armi da collezionare volando nelle varie ambientazioni. È incredibilmente divertente volare in giro sparando ad ogni cosa. Si crea del caos sullo schermo con tonnellate di navette che volano verso di voi, sparandovi e con voi che rispondete al fuoco dando vita ad un quadro esplosivo. L'insieme delle armi rende il gioco fresco e divertente, nel cercare la vostra prossima grande ricarica. Il gioco incoraggia a scontrarsi con un nemico e morire, mentre è più severo con i giocatori che scelgono di lasciare passare le navette. Questo rende il gioco sempre più divertente, dal momento che vi scontrerete con i nemici invece di schivarli.

La grafica è costruita bene paragonata ad altri sparatutto dello spazio; il gioco sembra eccezionale, in particolar modo nel vivo della battaglia. Tuttavia il suono è terribile. Non sono sicuro che sia un difetto di pulse audio, ma sembra molto gracchiante. Chromium è un gioco molto

versatile, che può girare facilmente su hardware diversi. È un bel gioco per i netbook. La partita può essere giocata usando sia la tastiera che il mouse. Comunque raccomando vivamente di giocare usando il vostro mouse, dal momento che permette un controllo maggiore sulla navicella. Le frecce della tastiera sono troppo limitate e lente per questo ritmo veloce di gioco.

Uno dei problemi che ho riscontrato è la mancanza di altre caratteristiche. Chromium non ha una classifica. Sarebbe un modo semplice, ma efficace, per migliorare il gioco, così come il valore di risposta. Chromium è anche richiesto per più giocatori. Questo gioco sarebbe eccellente se due giocatori potessero combattere insieme per distruggere le navicelle nemiche, un giocatore utilizzando il mouse e l'altro la tastiera.

Chromium BSU è un gioco altamente straordinario, che porta su Linux il successo del classico

sparatutto spaziale. Appare grandioso ed è un assoluto divertimento giocare ogni livello. Tristemente, la scarsità del suono e la mancanza di caratteristiche chiave lo frenano da avere un brillante finale.

7/10

Positivo:

Divertente e straordinario
Buona grafica

Negativo:

Scarsità del suono
Mancanza di caratteristiche



Ed Hewitt, alias cheti (quando gioca), è un giocatore di PC perspicace e talvolta si diverte anche a giocare con la console. Inoltre è nel team di sviluppo per il progetto Gfire (Xfire Plugin per Pidgin).



Domande & Risposte

Scritto da Tommy Alsemgeest

Se avete delle domande su Ubuntu che richiedono una risposta, scrivete a: questions@fullcirclemagazine.org, e noi le passeremo a Robert che vi risponderà nelle prossime edizioni. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Il mio laptop ha una webcam installata sottosopra. La versione Windows di Skype ha un tasto per risolvere il problema, ma la versione Ubuntu no. Inoltre il sonoro era ottimo una volta, ma poi si è fermato: ho provato un sacco di soluzioni suggerite sui forum senza alcuna fortuna. Il livello massimo del volume è circa il 25% di quello che avevo prima.

R Dal momento che non so che versione di Ubuntu tu stia usando, o il tipo di webcam che hai, posso solo suggerirti soluzioni che hanno funzionato con altri. Il primo comando da provare è:

```
sudo echo 1
>/sys/class/video4linux/video0/
vflip
```

Se questo ti risolve il problema, aggiungi questa linea di comando al file: /etc/rc.local . Sennò dai un'occhiata a questo tutorial: <http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=838210>

D La mia ragazza ha avuto un problema con il suo hard disk, e si è dovuta rivolgere a un tecnico per recuperare tutti i dati in un hd esterno. Ora ha di nuovo tutte le sue foto originali, più una manciata di duplicati più piccoli (fino a 7 copie). Stavo quindi cercando un programma che possa confrontare le immagini dei file multipli in modo da cancellare i duplicati.

R Ho trovato due programmi che dovrebbero essere in grado di farlo: digikam e geeqie. Sono entrambi nei repository di Ubuntu.

D Ho fatto l'upgrade al mio notebook (un Lenovo R61i) da Jaunty Jackalope a Karmic Koala. Cercando di trovare connessioni wireless nei dintorni Karmic Koala non riusciva però a trovare nessun network. Quando ho provato con le altre reti in ufficio e ho inserito manualmente i parametri nell'applet network

manager, si è connesso automaticamente alla rete wireless: il problema è che non riesce a connettersi in altri posti (e l'SSID è lo stesso ed è attivo). Quando usavo Jaunty Jackalope, invece, trovare e connettere il laptop alla rete era estremamente facile.

R Sembra essere un bug già conosciuto: <https://bugs.launchpad.net/ubuntu/+source/linux/+bug/425455>

Ti suggerisco di sottoscrivere il bug, in modo che quando il problema troverà una soluzione ti arriverà una notifica. Se invece non puoi permetterti di aspettare puoi sempre fare il downgrade a Jaunty.

D Sto lavorando per mettere insieme alcuni miei lavori, e mi stavo chiedendo se c'è un modo per aggiungere un effetto filigrana ad un'immagine. GIMP è in grado di farlo o ho bisogno di un altro programma?

R Sì, basta aggiungere la filigrana come ulteriore livello all'immagine, metterla in posizione e sistemare la trasparenza rendendola semi-trasparente.

D Salve gente! Sono appena entrato nel mondo di Linux. Ho installato Ubuntu 9.10 con Vista in dual boot. Il mio problema è che non riesco a fare il logout usando `./crclient -u` (il mio nome utente)>. Dopo aver premuto invio mi appare sul terminale la seguente linea: `'non-option ARGV-elements: (il mio nome utente)'`.

R Prova ad eseguire

```
./crclient --help
```

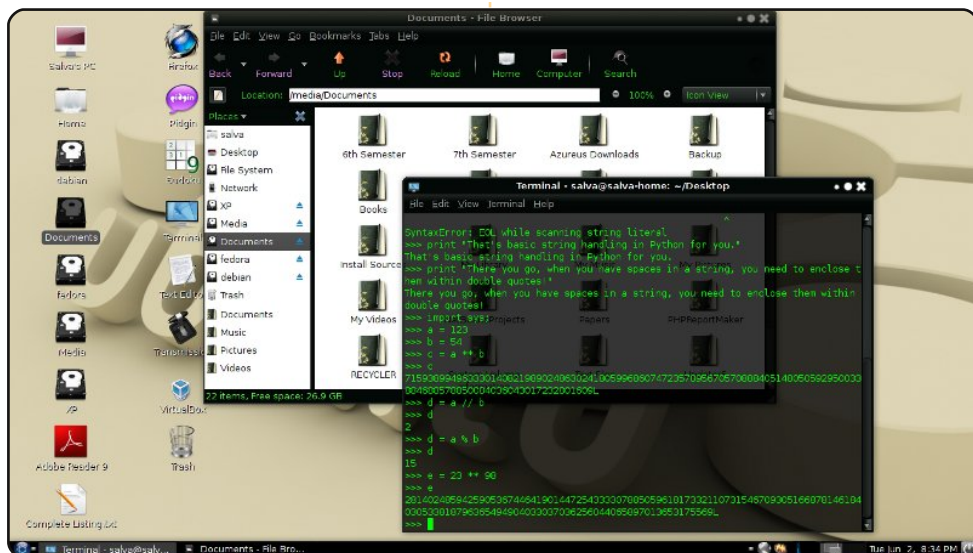
che dovrebbe dirti quale è la sintassi corretta. Da come sembra non sta accettando il nome utente come argomento valido.





IL MIO DESKTOP

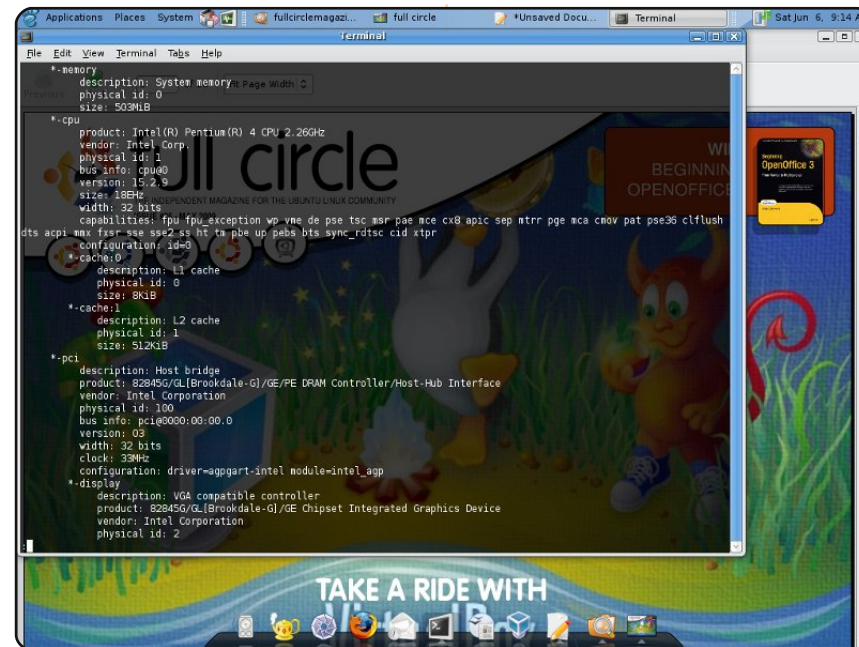
Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Ecco come appare il mio desktop. Essendo un perfezionista e fanatico della semplicità, ho scelto lo sfondo Ubuntu in 3D, che è semplicemente uno schianto. Il tema è Moomex Ultimatum, scuro e piacevole da guardare per ore. Il tema per le icone l'ho trovato sul web e si chiama Mashup - versione MaXo. Adoro l'aspetto delle icone, realistico ma semplice e scuro. E il selettore area di lavoro è stupendo. Le persone osservano questa funzione e si convertono a Linux a valanga.

La configurazione del mio PC è: Pentium 4 @ 3.06 GHz, 1.25 GB DDR RAM, 250+80+40 GB HDD, Asus Goldfish-2 Mobo(i915).

Salvadeswaran Srinivasan

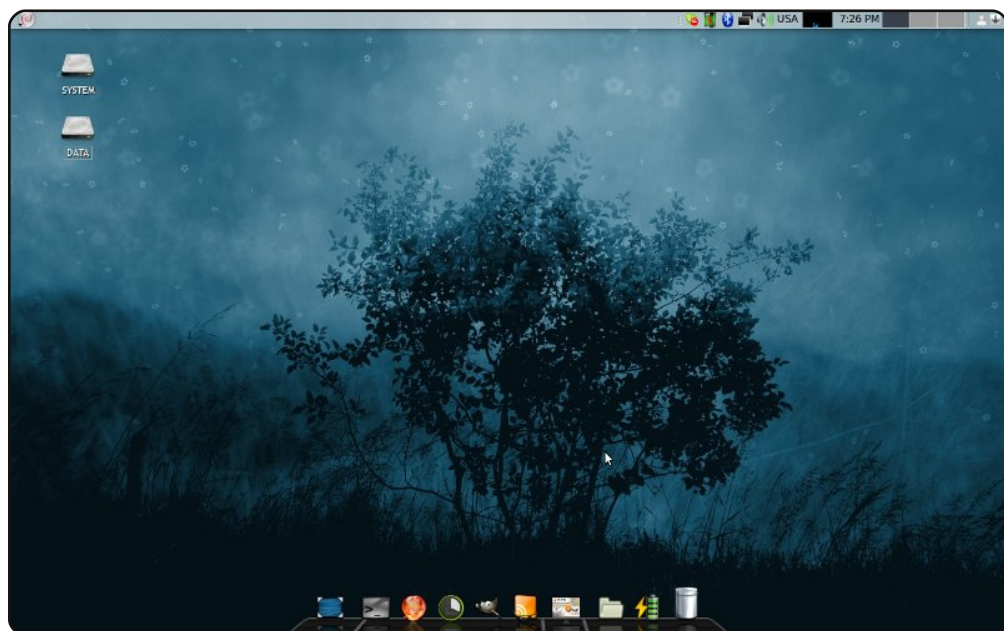


Uso Hardy come mio SO principale su una piattaforma assemblata in negozio, in multi-boot con Jaunty, Slackware 12.2, e Windows XP. Il computer ha una CPU Intel Pentium 4 2.26GHz e 2x 256MB RAM. È provvisto solo di un chip grafico integrato Intel 82845G/GL (8MB di memoria condivisa, che è il massimo che il BIOS permette), ma Compiz è fluido.

Ho rimosso il pannello inferiore, sostituito da Avant Window Navigator. Ho sostituito quel brutto colore marrone nel tema Human con un blu cielo, e sostituito il tema delle icone con il set Dropline Neu da art.gnome.org, se ricordo bene.

Willy Permana





Uso Ubuntu 9.04 su un HP 6730s - Intel Pentium Dual-Core @ 2.16; 3GB RAM; 300 HDD; ATI 3430. L'ho comprato a buon mercato per essere un portatile, a circa 1200 Lev Bulgari ~ 600 euro. È in dual-boot con Vista, a causa dei giochi e Photoshop, sebbene cerco di lavorare con GIMP.

Il tema è un Elegance modificato. Ho preso lo sfondo da gnome-look.org e le icone sono Hydroxygen (scaricate anch'esse da gnome-look).

Ubuntu va piuttosto bene sulla mia macchina. L'unico problema avuto ha richiesto la modifica di un file per ottenere l'audio dagli altoparlanti del portatile, e per il rifiuto del PC di avviarsi normalmente dopo l'ibernazione.

Nikola



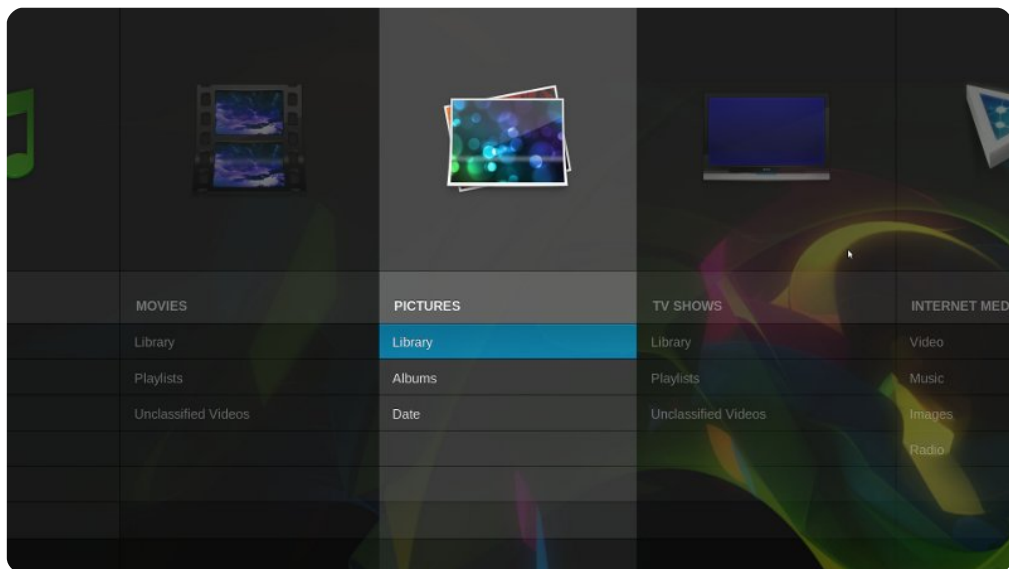
Bene, ecco come appare il mio desktop con KDE 4.3. KDE4 mi ha permesso di lavorare più velocemente che con Gnome, e il software KDE mi piace molto, e, ovviamente, i Plasmoidi. Non solo sono belli da vedere, ma sono anche utili per un rapido accesso a qualunque cosa.

In questo momento la mia macchina ha un dual-boot con Vista, ma non lo uso mai tranne che per alcuni giochi che non vanno in Ubuntu. Dato che il mio computer ha 3 GB di RAM, e un processore AMD dual-core @2.1 GHz, Kubuntu gira incredibilmente veloce.

Philip Rebohle

Moovida

<http://www.moovida.com/>

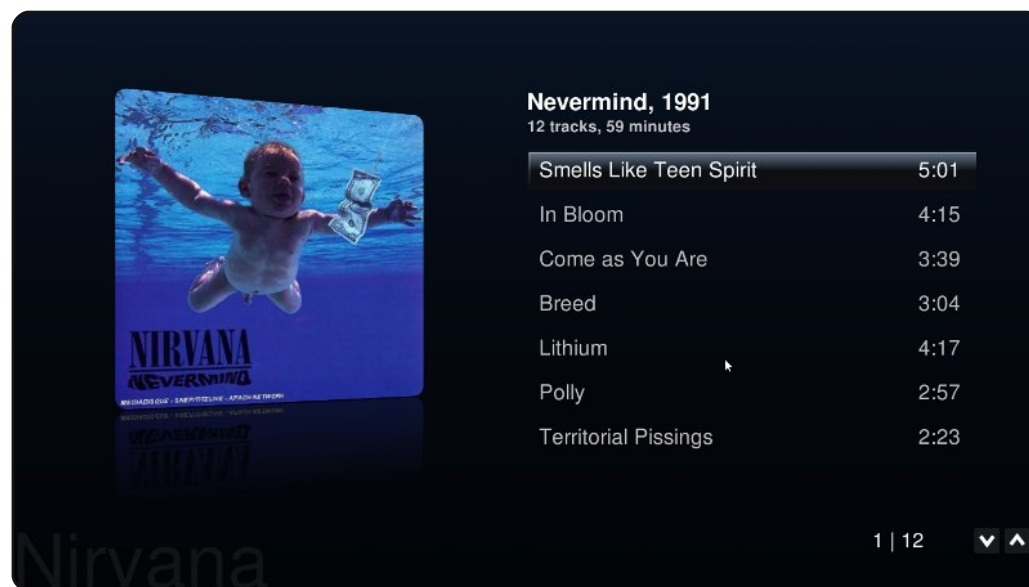


Moovida è probabilmente il più importante media center open-source. Precedentemente conosciuto come Elisa, questa applicazione basata su GStreamer è un'ottima opzione per gli amanti del multimedia. Supporta i formati multimediali standard ma la sua vera forza risiede nei canali internet disponibili (YouTube, Apple Movie Trailers, e un mucchio di siti di informazione) e nella sua bella ma semplice interfaccia. Supporta dispositivi multimediali esterni e l'uscita TV.

Per installare Moovida, usate il pacchetto '**moovida**' nel canale 'universe' (se usate una vecchia distribuzione, avrete bisogno del pacchetto '**elisa**' nello stesso canale).

Entertainer

<http://entertainer-project.com/>

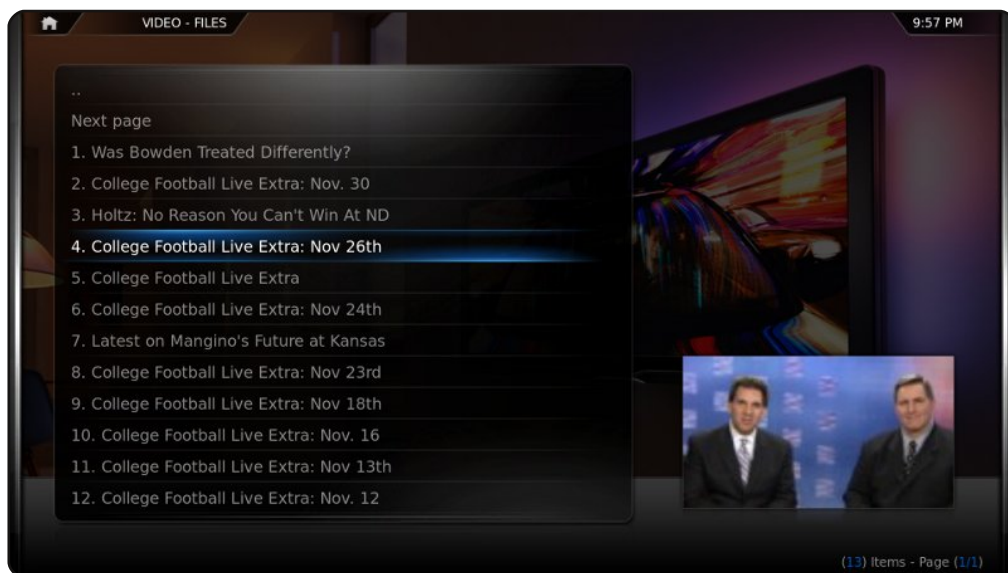


Se Moovida non vi ha impressionato, provate Entertainer. È un elegante media center basato su GTK e GStreamer, scritto in Python. Anche se non molto personalizzabile e ricco di funzioni, è dotato di una interfaccia pulita e sfavillante in OpenGL. È sicuramente meno estensibile e personalizzabile di Moovida, ma esegue il suo compito, e lo fa piuttosto bene.

Entertainer è disponibile via PPA all'indirizzo <http://url.fullcirclemagazine.org/abb068>. Nel momento in cui scrivo, però, non è disponibile per karmic a causa di alcuni problemi di toolkit (visitare <http://url.fullcirclemagazine.org/8026c9> per informazioni).

XBMC

<http://xbmc.org/>

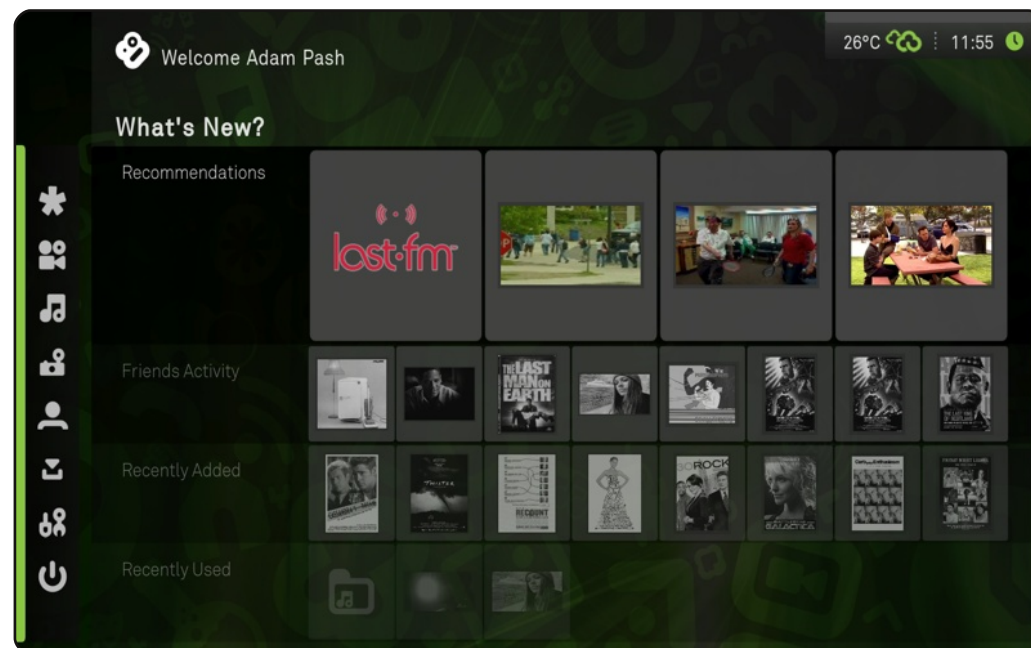


XBMC fu creato originariamente come un mod per la piattaforma Xbox. Dopo aver acquisito popolarità, fu portato su PC, dove ha raggiunto una popolarità immensa. E per buone ragioni: XBMC ha un potente sistema di plugin, e la comunità ha risposto con la creazione di plugin per la visione di qualunque cosa. Ha anche una potente piattaforma per script, il che significa che potete usare qualunque tipo di widget fico basato su Python.

Per installare XBMC, usate il PPA all'indirizzo <http://url.fullcirclemagazine.org/d30a6a>.

Boxee

<http://www.boxee.tv/>

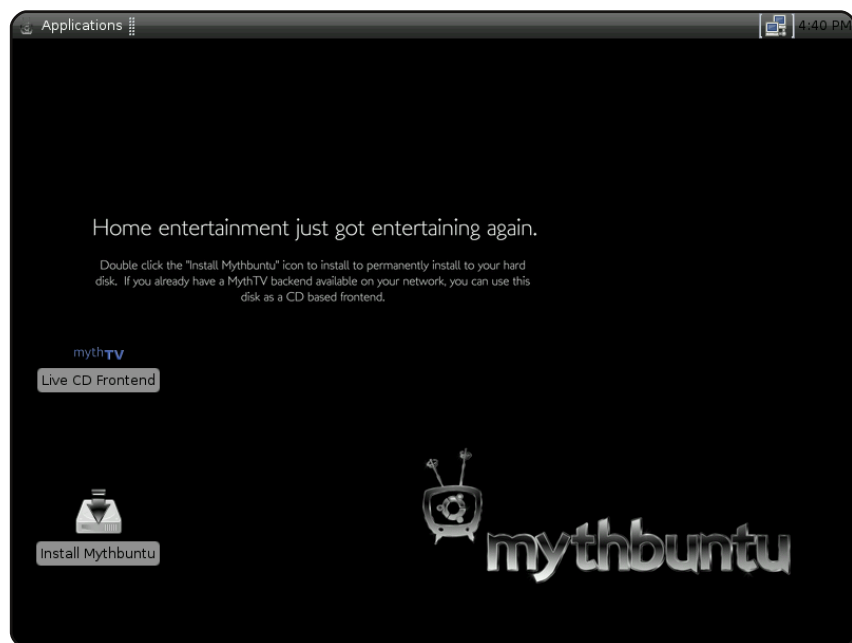


Boxee è un'applicazione media center gratuita (freeware) con una inclinazione social. È basato su XBMC, quindi conserva tutte le sue ottime funzioni multimediali, ma aggiunge il supporto al Web 2.0 con siti come YouTube, Blip.tv, Last.fm, Flickr, e Picasa. In aggiunta, supporta anche i follower, così da restare aggiornati su cosa guardano i nostri amici.

La buona notizia è che Boxee offre un repository Ubuntu (visitate <http://url.fullcirclemagazine.org/bf34a2>). La cattiva notizia è che non supporta ancora Karmic. Comunque, nell'attesa, potete prendere i sorgenti o tentare di installare la versione di Jaunty (anche se non raccomandiamo la seconda opzione).

Mythbuntu

<http://www.mythbuntu.org/>



Se non siete tagliati per le applicazioni semplici, per le vostre necessità multimediali potreste voler installare un intero sistema operativo. Se questo è il caso, non cercate oltre Mythbuntu. È basata su Xfce e Ubuntu e usa il popolare media center MythTV come sua applicazione principale. Questo significa che avrete tutta la sua robustezza, incluse tante funzioni TV che non troverete in molte delle altre opzioni qui recensite.

Potete installare Mythbuntu in due modi differenti. Nel primo, potete installarlo come un sistema operativo a parte. O potete seguire le semplici istruzioni su <http://www.mythbuntu.org/existing-ubuntu> per aggiungere i pacchetti Mythbuntu al vostro sistema.



Il **podcast Ubuntu UK** è presentato dai membri della comunità inglese di Ubuntu Linux.

Il nostro scopo è di fornire informazioni attuali e topiche su e per gli utenti Ubuntu Linux di tutto il mondo. Copriamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software e ci rivolgiamo a tutti, dall'utente più recente ai programmatori più anziani, dalla riga di comando all'ultima GUI.

Poichè lo show è prodotto dalla comunità inglese di Ubuntu, il podcast rispetta il Codice di Condotta di Ubuntu ed è perciò adatto per tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile in formato MP3/OGG in Miro, iTunes oppure ascoltate direttamente dal sito.



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni -
Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Editori & correttori di bozze

Mike Kennedy

David Haas

Gord Campbell

Brian Jenkins

Il nostro ringraziamento va a Canonical, al team marketing di Ubuntu e ai molti gruppi di traduzione nel mondo.

Termine per il n. 33:
Domenica 10 gennaio 2010.

Pubblicazione del n. 33:
Venerdì 29 gennaio 2010.



DON'T MISS A SINGLE ISSUE!

Ubuntu User is the first print magazine created specifically for Ubuntu users. Ease into Ubuntu with the helpful Discovery Guide included in each issue, or advance your skills with in-depth technical articles, HOW-TOs, reviews, tutorials, and community reports.



SUBSCRIBE NOW!

4 issues per year for only
£ 24.90 / EUR 29.90 / US\$ 39.95

- ✓ Don't miss a single issue!
- ✓ Huge savings - Save more than 35% off the cover price!
- ✓ Free DVD - Each issue includes a Free DVD!

www.ubuntu-user.com



full circle magazine
ubuntu-it traduzione italiana

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** [Partecipare](#) del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Dario Cavedon

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Giuseppe Calà
Luca Saba
Luigi Di Gaetano
Paolo Garbin
Quinta Tien
Roald De Tino
Valerio Salvucci
Vito Luca Arnetta

Revisori:

Cristiano Luinetti
Dario Cavedon
Luca De Julis
Luigi Di Gaetano
Mattia Impellizzeri
Vito Luca Arnetta

Impaginatori:

Aldo Latino
Luigi Di Gaetano
Paolo Garbin

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM della comunità [Ubuntu-it](#)**.
Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

